

Bologna è qua è una guida nata dagli sguardi, dalle parole e dai disegni delle bambine e dei bambini di cinque anni. Una Bologna raccontata da un'altra prospettiva: un invito per tutte e tutti a riscoprire la città con occhi nuovi e a lasciarsi sorprendere da ciò che spesso gli adulti non vedono più.

Bologna è qua

una città per tutte e per tutti



Comune
di Bologna

zero
dic1
otto



Bologna è qua

una città per tutte e per tutti

LA NOSTRA CITTÀ CON GLI OCCHI DEL FUTURO

Quando le bambine e i bambini delle nostre scuole dell'infanzia sono venuti nel mio ufficio a Palazzo d'Accursio, mi hanno regalato i loro disegni e una riflessione che mi porto dentro con un sorriso e tanta gratitudine: hanno detto che ho le orecchie grandi perché servono «per ascoltare tante persone». Non c'è lezione civica più bella di questa: **saper ascoltare chi vive la città**, a partire da chi ne rappresenta il presente e il futuro.

Questa pubblicazione ha un valore profondo perché sceglie di mettere davvero le bambine e i bambini al centro, dando forza alla loro voce e investendo sulla loro straordinaria capacità di interpretare il mondo. Quando una città si lascia raccontare attraverso i loro occhi, scopre il senso più autentico dell'essere comunità: un'alleanza viva che unisce il Comune, le scuole, i luoghi della cultura, i quartieri e le attività del territorio. Perché a Bologna ogni spazio è uno spazio educativo – persino fare la spesa al mercato o passeggiare in una piazza – e ogni luogo può diventare occasione di incontro, crescita e cittadinanza condivisa. È la dimostrazione che la nostra non è solo una città per i bambini, ma una città con i bambini e le bambine, comunità fin dal principio.

Sfogliandola si sorride, ma soprattutto si riflette. Quando lo sguardo dei bambini si posa sullo spazio pubblico, lo fa senza pregiudizi né sovrastrutture, restituendoci **pensieri luminosi di uguaglianza, accoglienza e cura delle persone e dei luoghi**.

Come insegna il pedagogo Francesco Tonucci, alla cui rete internazionale della "Città delle Bambine e dei Bambini" Bologna ha aderito con convinzione, una città pensata a misura di bambino è una città migliore, più accessibile e sicura per tutte e tutti. Questa pubblicazione racconta proprio l'idea di una **"scuola aperta"** al territorio, capace di uscire dalle aule e farsi centro civico.

In questi anni Bologna ha lavorato per trasformare questa visione in realtà quotidiana: dalla scelta di essere una Città 30 con strade e piazze scolastiche più sicure, fino all'azzeramento delle liste d'attesa nei nidi d'infanzia, guidati dal principio che **a Bologna la scuola è per tutte e per tutti**. Un impegno che definisce il nostro modello di comunità, dove ogni bambina e bambino può sentirsi ed essere effettivamente **"bolognese dal primo giorno"**.

Ringrazio di cuore le insegnanti, le pedagogiste, gli educatori, le educatrici e i mediatori culturali per la cura e la competenza con cui hanno guidato questo cammino. Ma il grazie più grande va alle bambine e ai bambini: per i loro ritratti, per la loro schiettezza e per avermi ricordato che guidare una comunità significa prima di tutto saper ascoltare.

Sfogliando queste pagine non troverete semplicemente una raccolta di disegni colorati, ma una mappa vera e concreta di come vorremmo che fosse sempre la nostra città. Guardate i loro disegni e leggete i loro pensieri: ci troverete la Bologna di oggi e, soprattutto, gli spunti migliori per quella di domani.

Il Sindaco di Bologna
Matteo Lepore



UNA CITTÀ PER TUTTE E TUTTI

Cristina Francucci

Questa guida nasce da un'idea semplice: ascoltare le bambine e i bambini per scoprire Bologna attraverso il loro sguardo.

Conoscere la città insieme a loro ha significato fermarsi ad ascoltare ciò che vedono, ciò che sentono, ciò che li incuriosisce, ciò che li meraviglia e anche ciò che immaginano possa essere diverso. Perché a cinque anni si osserva ancora il mondo con uno sguardo capace di stupirsi e, nello stesso tempo, di fare domande essenziali.

Bologna è qua è il risultato di un percorso durato due anni, che ha coinvolto quindici scuole dell'infanzia, distribuite nei sei quartieri della città, e le bambine e i bambini di cinque anni, insieme alle loro insegnanti. Un lavoro condiviso, fatto di incontri, esperienze, osservazioni, conversazioni e rielaborazioni, reso possibile dalla partecipazione e dalla cura di tante persone.

Il primo anno il percorso è iniziato a scuola, dove bambine e bambini hanno cominciato a esplorare e a interrogarsi su diversi aspetti di Bologna, per poi andarli a scoprire direttamente nella città e infine rielaborare ciò che avevano visto e vissuto.

Conoscere, sentire, fare sono state le tre parole che hanno guidato il percorso.

Conoscere ha significato avvicinarsi alla storia, ai luoghi, alle opere, ai musei, alle tradizioni e alle trasformazioni della città. Sentire ha significato attraversare quei luoghi con tutto il corpo: guardare, ascoltare, toccare, annusare, muoversi, incontrare. Fare ha significato rielaborare l'esperienza, trasformandola in immagini, pensieri, domande e parole.

Le loro parole sono state raccolte, registrate e trascritte con cura, senza correggerle o trasformarle in parole adulte. Sono rimaste le loro: a volte precise, a volte sorprendenti, a volte buffe, spesso capaci di vedere qualcosa che noi non vediamo più.

Un palazzo può avere "finestre infinite", due edifici possono essere "attaccati nel senso che si vogliono bene", un Sindaco può avere "le orecchie grandi perché il suo compito è ascoltare", un orangotango di bronzo può diventare l'occasione per capire che "siamo tutti diversi ma anche tutti uguali".

È attraverso queste parole che la città si apre a uno sguardo nuovo. Uno sguardo che non si ferma solo ai monumenti, anche se sono importanti. Bambine e bambini hanno conosciuto Piazza Maggio-

re, San Petronio, le Torri, i portici, i musei, i palazzi, l'Università, ma hanno incontrato anche le persone che vivono e lavorano in quei luoghi, hanno ascoltato storie, osservato gesti e scoperto che **una città non appartiene soltanto alla sua storia e ai suoi monumenti: appartiene alle persone che la abitano, la attraversano, la custodiscono e ogni giorno, insieme, la fanno esistere.**

Così, poco alla volta, la scoperta di Bologna è diventata anche una scoperta del significato di comunità: "la città cresce con le persone", hanno detto. "Comunità è stare insieme".

Sono parole semplici, che però raccontano qualcosa di grande: una città è fatta di luoghi, di storia e di bellezza, ma anche di relazioni. È fatta dalle persone che la abitano, dalle loro differenze, dalle loro storie, dal lavoro e dalla cura di ciascuno. E riconoscere tutto questo fin da piccoli significa imparare, poco alla volta, a sentirsi parte di una comunità.

Per questo accogliere lo sguardo delle bambine e dei bambini, attraverso le loro parole e le loro immagini, non è soltanto un esercizio di meraviglia. È anche un modo per chiederci **come deve essere una città capace di accogliere chi la abita**, di rispondere ai suoi bisogni e di lasciare spazio ai desideri, alle differenze e alle emozioni di tutte e tutti. E forse è proprio qui che questa guida può parlare anche agli adulti. A chi vive a Bologna può offrire la possibilità di guardare luoghi conosciuti come se li vedesse per la prima volta. A chi arriva da lontano può offrire una Bologna diversa da quella che normalmente raccontano le guide: una città osservata dal basso, con gli occhi curiosi di chi sta ancora imparando a conoscerla.

Una guida per bambini può così diventare una guida per tutte e per tutti.

Perché seguendo le loro parole e le loro immagini possiamo accorgerci che la città che conosciamo non è mai completamente conosciuta, che ci sono cose che abbiamo smesso di vedere. E, per ritrovarle, abbiamo bisogno proprio del loro sguardo.

Questa guida è il frutto di un percorso educativo, ma è anche una restituzione: **i bambini e le bambine hanno ricevuto Bologna e ora la restituiscono a tutti noi, con le loro parole, i loro disegni, le loro domande e il loro modo unico di guardarla.**

Una Bologna da conoscere, da sentire, da vivere.

Una Bologna che, nelle loro voci, **è qua.**

Bologna è qua

una città per tutte e per tutti

INDICE

città e popolazione

→ **9**

CITTADINE, CITTADINI E CITTADINANZA
LA NUOVA SEDE DEL COMUNE
IL GOVERNO DELLA CITTÀ
LO STEMMMA DI BOLOGNA

territorio

→ **35**

MAPPA, VECCHI E NUOVI CONFINI
BOLOGNA DELLE ACQUE
PARCHI

storia della città

→ **57**

UNIVERSITÀ
STORIA DI UN PALAZZO ANTICO
LUOGHI STORICI DELLA CITTÀ
→ Palazzo d'Accursio
→ Piazza Maggiore e Basilica di San Petronio
→ Fontana del Nettuno
→ Torre degli Asinelli e Torre della Garisenda
→ Cattedrale Metropolitana di San Pietro
→ Portico di San Luca

musei nella città

→ **119**

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO
PINACOTECA NAZIONALE DI BOLOGNA
MAMbo - MUSEO D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA
CASA MORANDI

tradizioni, sapori, parole

→ **147**

IL MERCATO
LA PASTA FRESCA
IL DIALETTO BOLOGNESE

nella mia città vorrei...

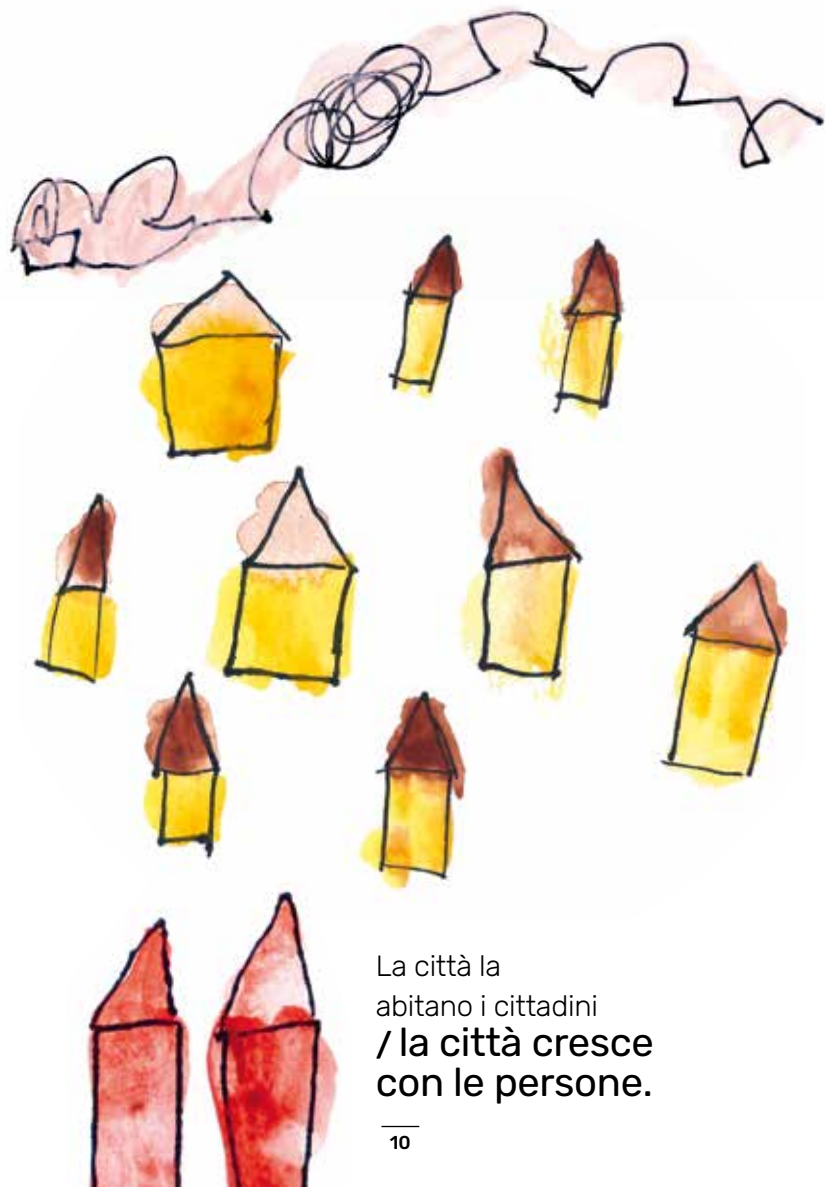
→ **167**

La città è un posto / è fatta con delle case /
con delle persone / con i ponti / con delle macchine /
con dei fiumi / con degli alberi / con cespugli /
con bambini / con i fulmini / con i giochi / con il
prato / con le strade / con i parchi / **ci sono
tantissime altre cose tipo il centro /** le
banche, i palazzi / ci sono le scuole dei bimbi piccoli
e dei bimbi grandi / le scuole di musica e molte altre
cose / ci sono anche gli orti con le verdure / pure gli
alberi nei giardini / i musei / gli ospedali / la stazione
della polizia e dei pompieri / l'aeroporto / le piazze
/ le pizzerie / le piscine / il ristorante per mangiare
le cose buone del mondo / **le cose ci sono
perché ci devono vivere le persone /**
se ci ammaliamo serve l'ospedale e i dottori e serve
anche il dottore per gli animali.

Bologna è tipo un paese molto grande chiamata
città / **i palazzi sono rosini / rossi / color
mattonelle /** poi a Bologna c'è chi vive in centro
e chi vive un po' più fuori, camminiamo nelle strade
dove c'è il cemento / anche i tombini / ma si può
camminare sul marciapiede / e poi vicino a casa c'è
anche una ciclabile, che è una strada per le bici /
si può camminare anche nel parco / un po' lontano
dalle case, ci sono le stazioni dove ci sono i treni /
Bologna è un posto in cui si può vivere
/ Bologna è una casa dove viviamo.

città e popolazione

CITTADINE, CITTADINI E CITTADINANZA



La città la
abitano i cittadini
/ la città cresce
con le persone.



**Essere
cittadino vuol
dire uno che abita
in una città / che sta lì fin
quando muore / puoi anche essere**

nato in delle altre parti, però tu se vieni a vivere qua a Bologna ti devono spiegare l'italiano / perché anche se sei nato in un altro Paese, puoi, anche se sei cresciuto e anche se sei piccolo, venire comunque in questo Paese / mio papà e la mia mamma sono nati in Marocco. A casa parliamo tutte e due le lingue, mi piacciono tutte e due, è stato facile imparare l'italiano / **Bologna è l'unica città che ha tutti i paesi.**

**Comunità è stare insieme /
noi siamo una comunità /
comunità vuol dire che c'è un comune.**



**Cosa significa
una città per
tutte e tutti?**

/ Per tutte le femmine
e per tutti i maschi /
per tutte le maestre
/ per tutti i nonni
e nonne / **per tutti
i bimbi** / per tutte
le mamme e i papà
/ per tutti i cugini /
per tutti i fratelli.

Io abito fuori, molto fuori, mica sono in centro.
Vivo in un quartiere molto bello, **ci sono tante
persone e non c'è quasi mai nessuno
di nervoso, e basta** / è meglio abitare qua,
perché la mia casa è al coperto invece il centro no.
Le case in centro non hanno i tetti. Se piove l'acqua
non entra in casa, in centro invece sì / **mi piace
il centro e anche la periferia**, perché in
centro ci sono dei bei monumenti, tanti, e fuori
ci sono altre belle cose: il parco, la scuola che mi
piace. In centro ci sono pochi parchi.

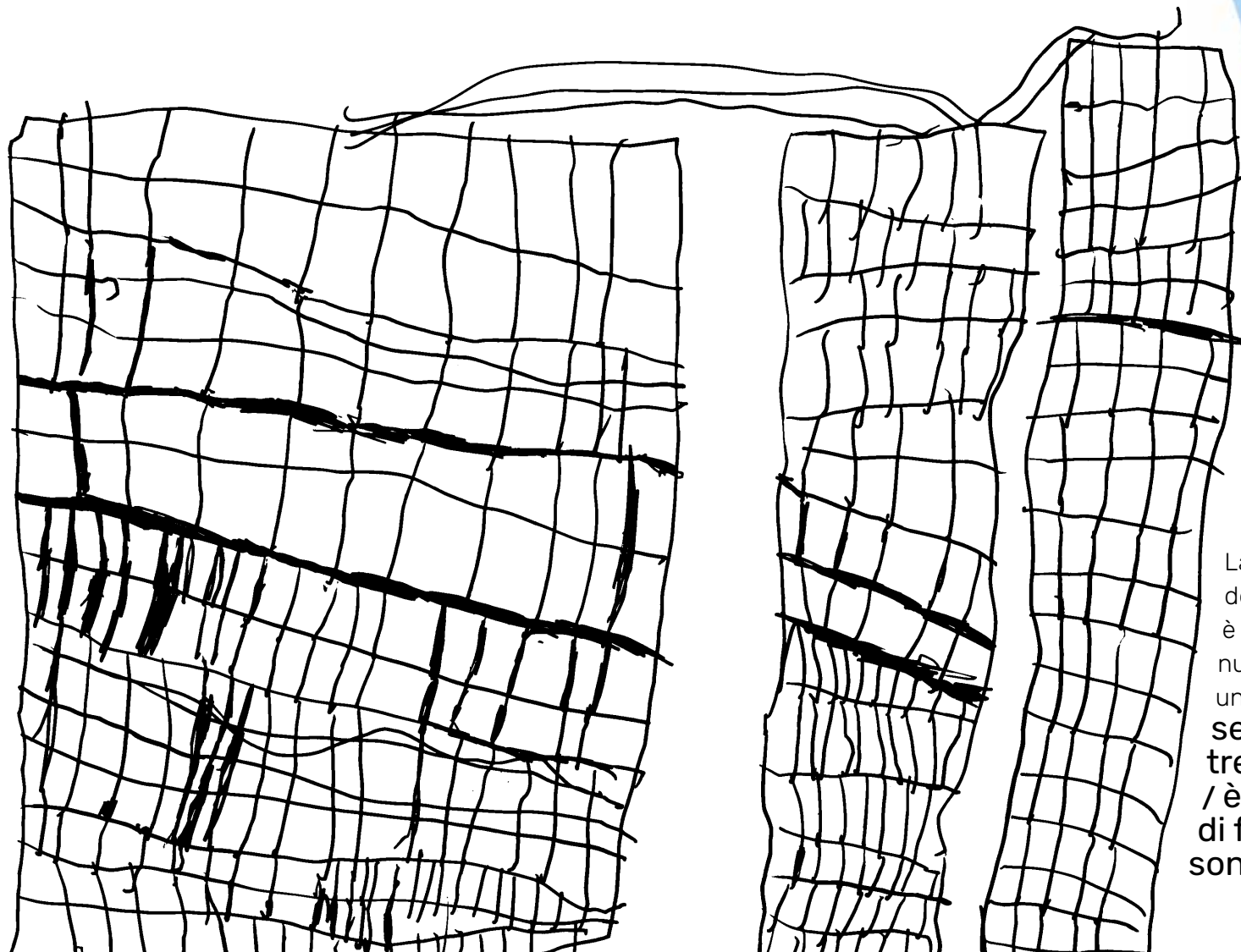
Molte persone si ritrovano in Piazza Maggiore /
**sì, la piazza è il posto più ambito
dove ci si può incontrare, però ti devi
proprio mettere in un punto, perché
Piazza Maggiore è grande** / anche ci si
trova nei parchi: Villa Torchi, Papere, Parco Grosso,
Lungo Navile, perché c'è tanta aria non inquinata, c'è
molta aria fresca.

Io esco già da casa da solo, alcune volte, non tutte /
a Villa Torchi delle volte viene la pioggia e non
possiamo più giocare all'altalena e gli scivoli perché
sono tutti bagnati / **i bambini si incontrano
dove sono più comodi.**

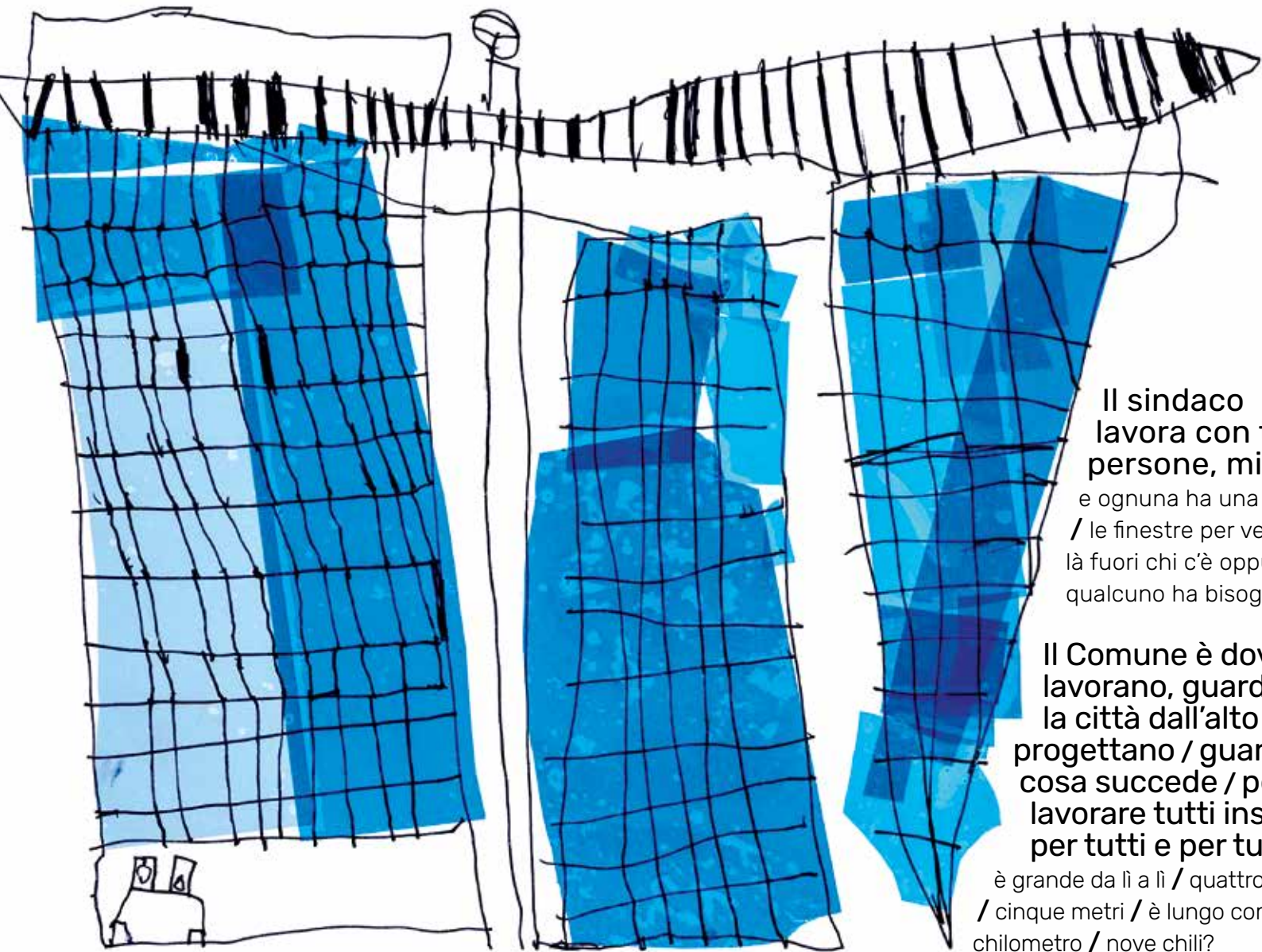


LA NUOVA SEDE DEL COMUNE

→ Palazzo Bonaccorso,
piazza Liber Paradisus 10

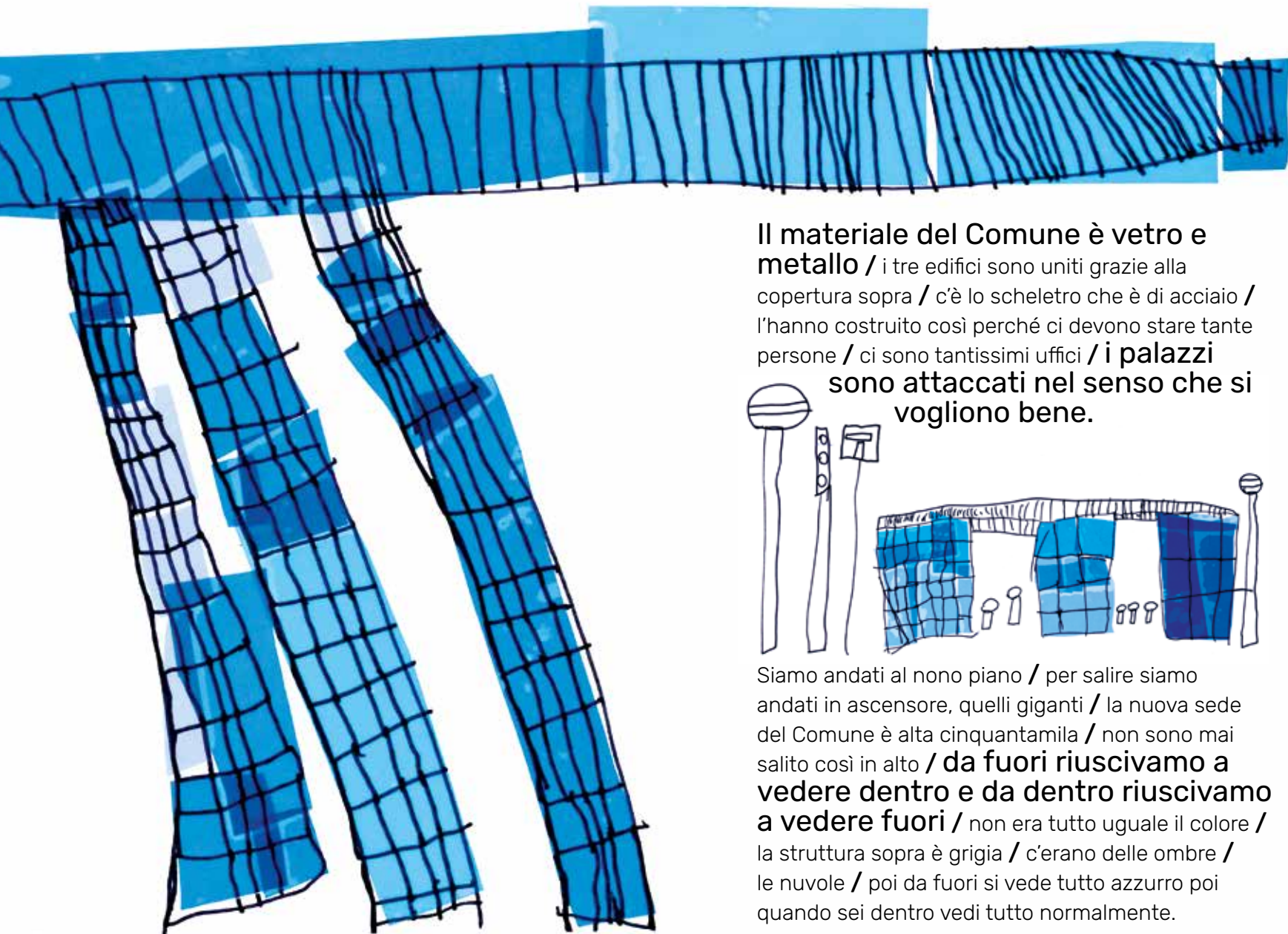


La nuova sede
del Comune
è un palazzo
nuovo / sembra
un grattacielo /
sembrano
tre palazzi
/ è pieno
di finestre /
sono infinite.



**Il sindaco
lavora con tante
persone, mi sa /**
e ognuna ha una finestra
/ le finestre per vedere
là fuori chi c'è oppure se
qualcuno ha bisogno di loro.

**Il Comune è dove
lavorano, guardano
la città dall'alto / e
progettano / guardano
cosa succede / per
lavorare tutti insieme /
per tutti e per tutte /**
è grande da lì a lì / quattro metri
/ cinque metri / è lungo come un
chilometro / nove chili?



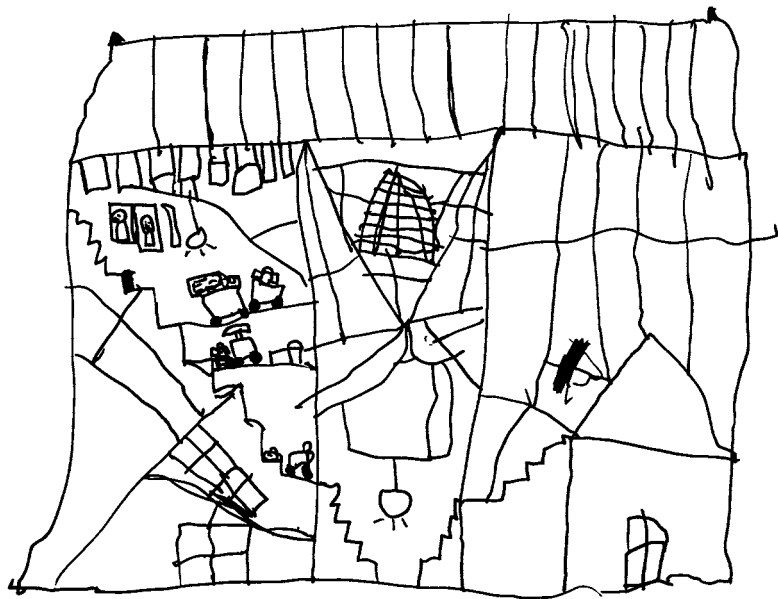
Il materiale del Comune è vetro e metallo / i tre edifici sono uniti grazie alla copertura sopra / c'è lo scheletro che è di acciaio / l'hanno costruito così perché ci devono stare tante persone / ci sono tantissimi uffici / **i palazzi sono attaccati nel senso che si vogliono bene.**



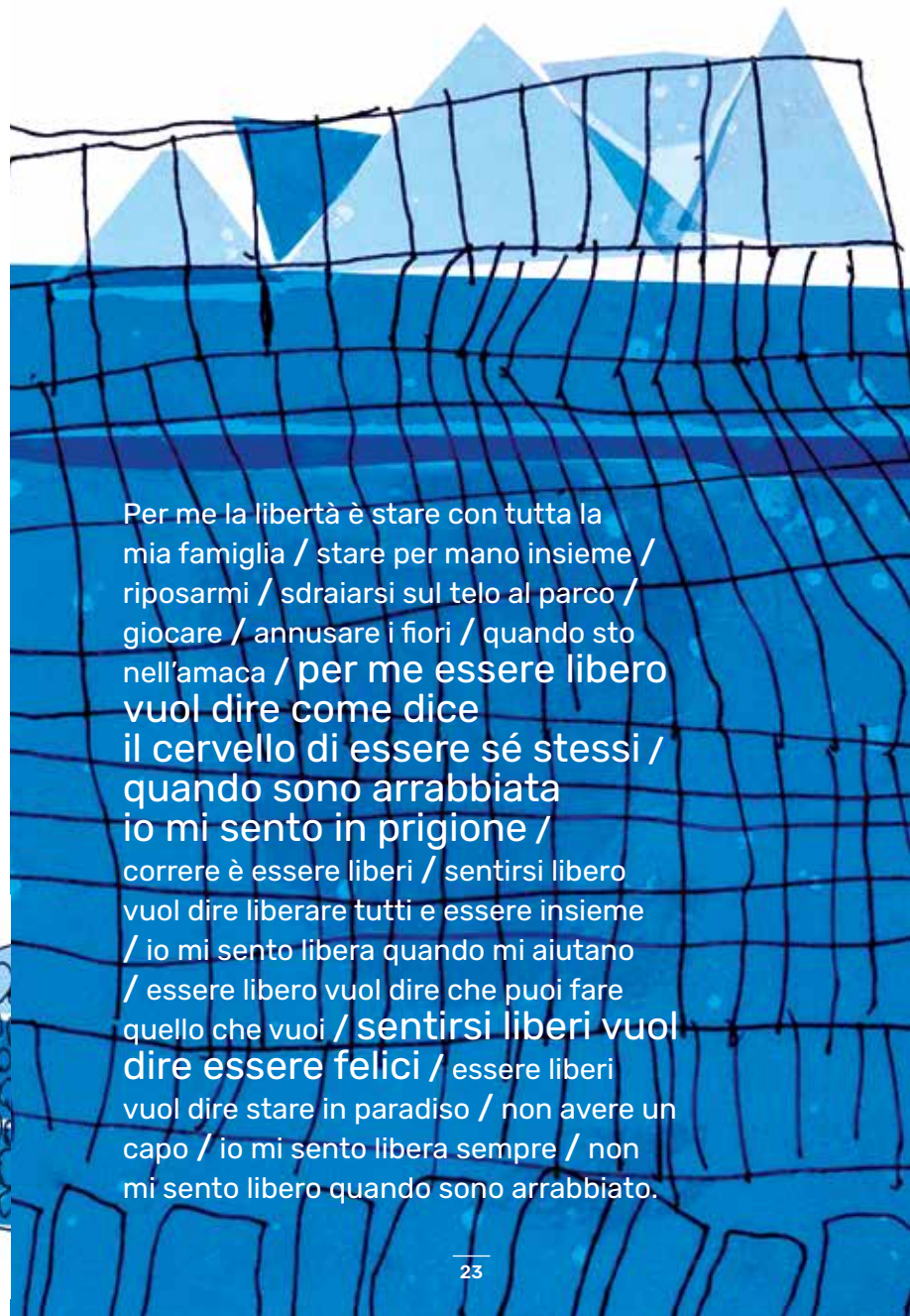
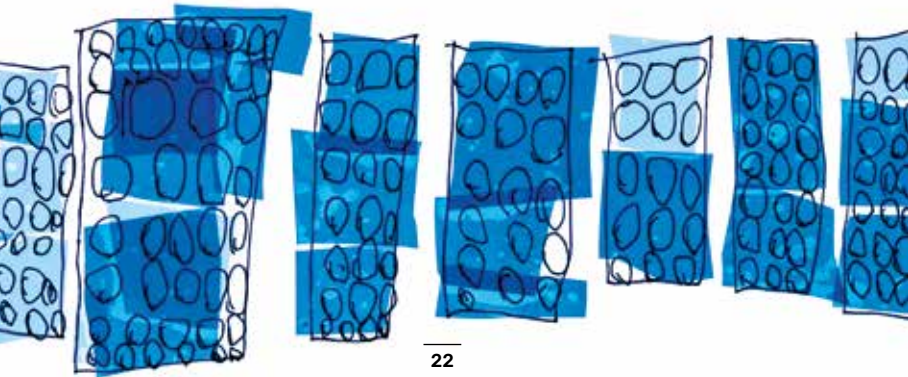
Siamo andati al nono piano / per salire siamo andati in ascensore, quelli giganti / la nuova sede del Comune è alta cinquantamila / non sono mai salito così in alto / **da fuori riuscivamo a vedere dentro e da dentro riuscivamo a vedere fuori** / non era tutto uguale il colore / la struttura sopra è grigia / c'erano delle ombre / le nuvole / poi da fuori si vede tutto azzurro poi quando sei dentro vedi tutto normalmente.



Siamo in altissimo /
da qui si vede
tutto il mondo
/ io vedo tutto dentro /
si vedono anche le
persone.



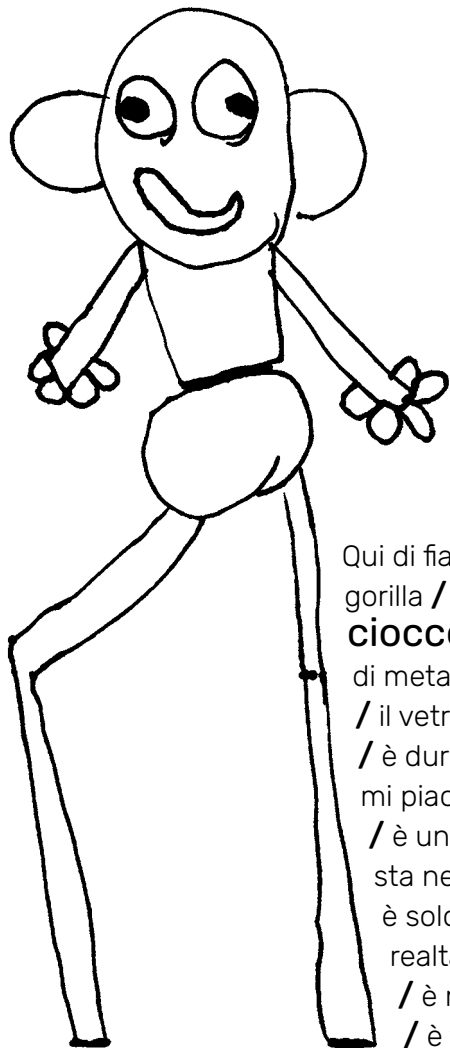
Il Comune è in Piazza Liber Paradisus / il Liber Paradisus è un libro / Liber significa libro / dentro ci sono i nomi di quelli che sono stati prigionieri / **è il libro per essere tutti liberi** / il Liber Paradisus è la liberazione dei servi / Paradisus vuol dire Paradiso.



Per me la libertà è stare con tutta la mia famiglia / stare per mano insieme / riposarmi / sdraiarsi sul telo al parco / giocare / annusare i fiori / quando sto nell'amaca / **per me essere libero vuol dire come dice il cervello di essere sé stessi / quando sono arrabbiata io mi sento in prigione /** correre è essere liberi / sentirsi libero vuol dire liberare tutti e essere insieme / io mi sento libera quando mi aiutano / essere libero vuol dire che puoi fare quello che vuoi / **sentirsi liberi vuol dire essere felici** / essere liberi vuol dire stare in paradiso / non avere un capo / io mi sento libera sempre / non mi sento libero quando sono arrabbiato.

LA NUOVA SEDE DEL COMUNE

→ **Piazza Liber Paradisus**
Davide Rivalta, *Orangutan*, 2023.

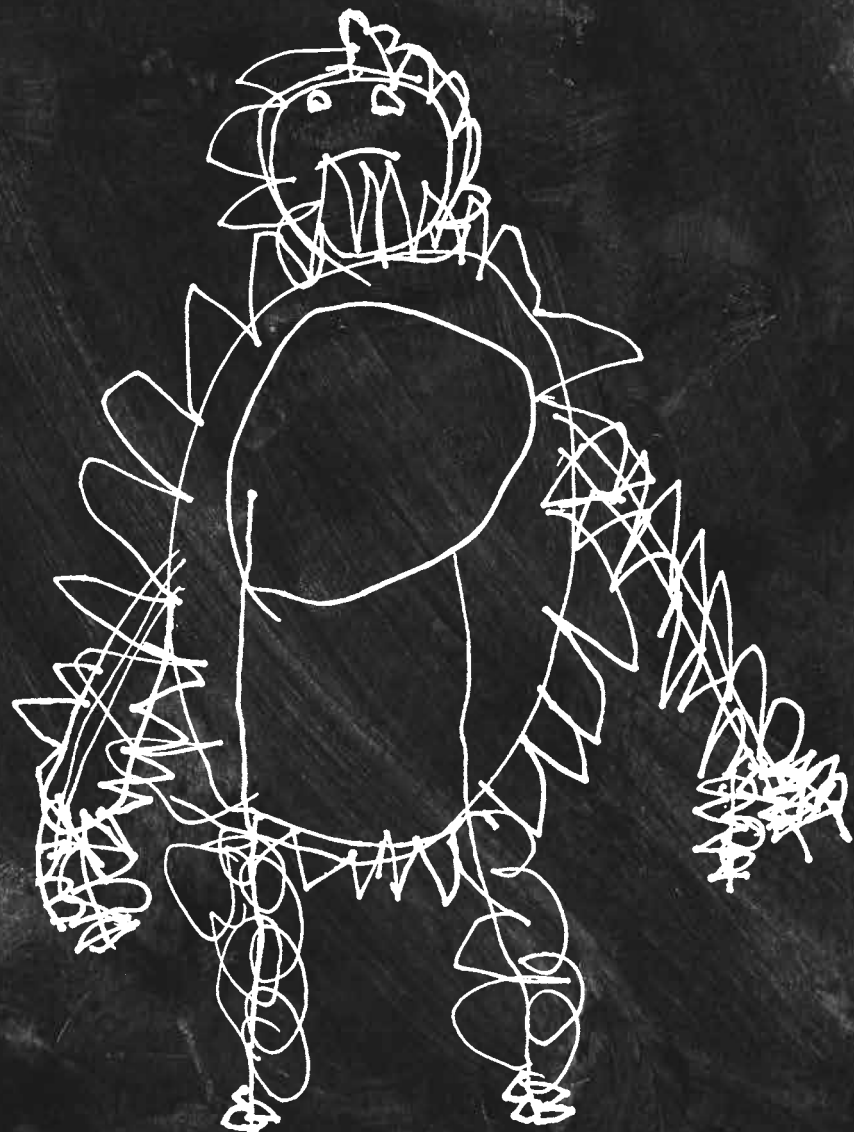


Qui di fianco c'è il
gorilla / **sembra di
cioccolata** / è fatto
di metallo e anche di vetro
/ il vetro ce l'ha negli occhi
/ è duro e ruvido /
mi piace perché è nero
/ è un animale protetto /
sta nella giungla / questa
è solo una statua ma in
realtà è molto più grande
/ è molto più forte di noi
/ è fatto di bronzo.





Il gorilla è lì perché è
simile a noi umani / come
noi ha le gambe, le mani, le braccia,
le facce, gli occhi, la bocca / non è
tanto diverso da noi / sì, però noi
non siamo così pelosi / siamo
tutti diversi ma anche
tutti uguali / noi tanti anni fa
eravamo fatti così.



IL GOVERNO DELLA CITTÀ



**Il sindaco governa
la città /** governare vuol
dire comandare / guidare /
decide quello che devono fare le
persone / il sindaco ha detto di
rallentare la velocità delle auto, perché così non

tranciano le persone e si fermano in tempo / perché se
no, se vanno più di 30 km/h, le persone le schiacciano
e le fanno sottileta / e anche tagliatella! / Il sindaco
governa / **parla con le altre persone** / con
il vicesindaco / e anche con la giunta comunale.

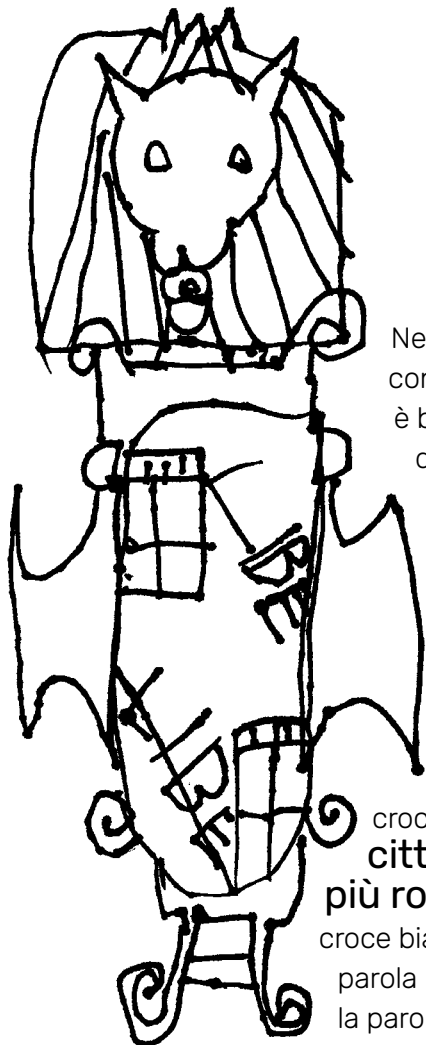


**Faccio il ritratto del sindaco con le
orecchie grandi perché il suo compito
è ascoltare /** con le mani grandi per fare tante
cose / testa grande per pensare.

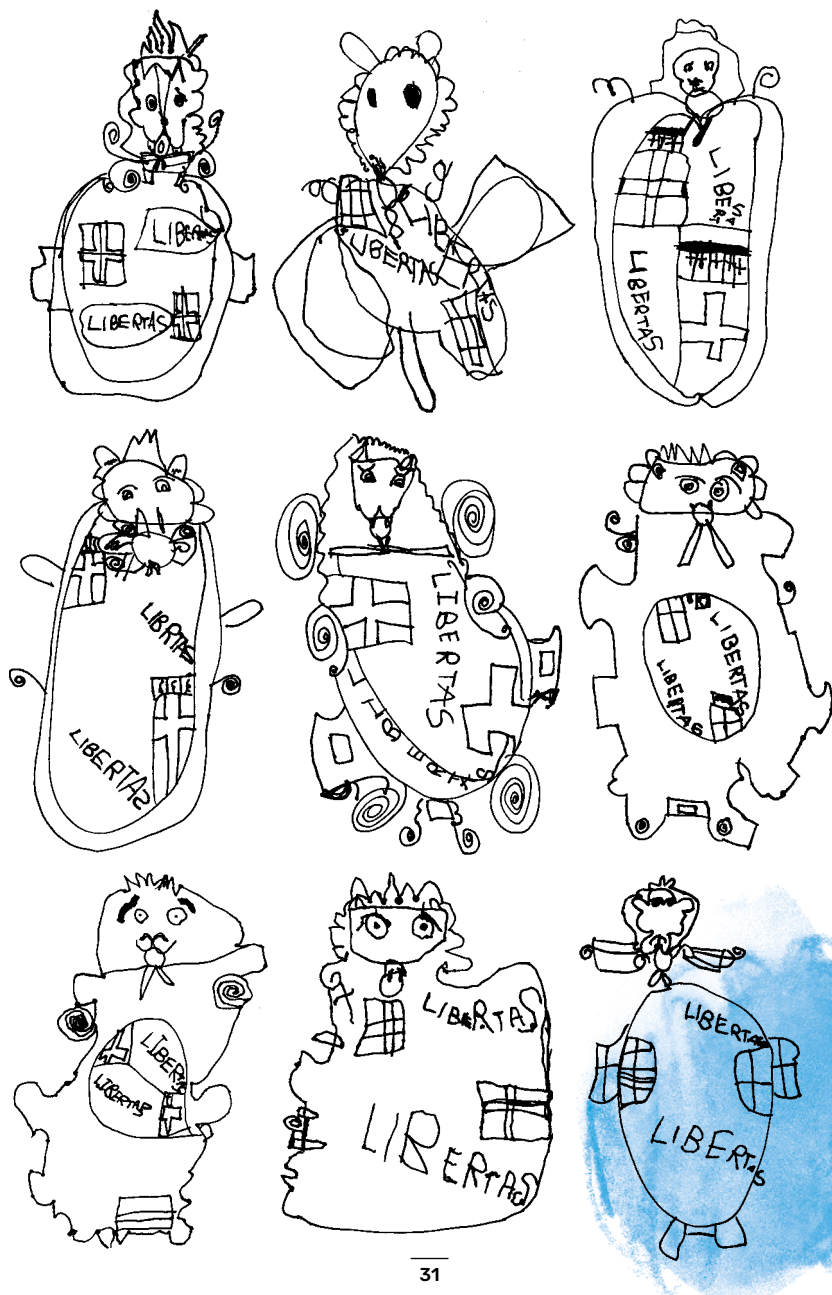
Il sindaco me l'ero immaginato tutto vestito con anche
le bretelle, un cilindro con le stelle, una cravatta, come
si chiama quello... un papillon e poi con i baffi / **io
invece me lo sono immaginato con la
cravatta dell'Italia**, senza barba e i capelli biondi.

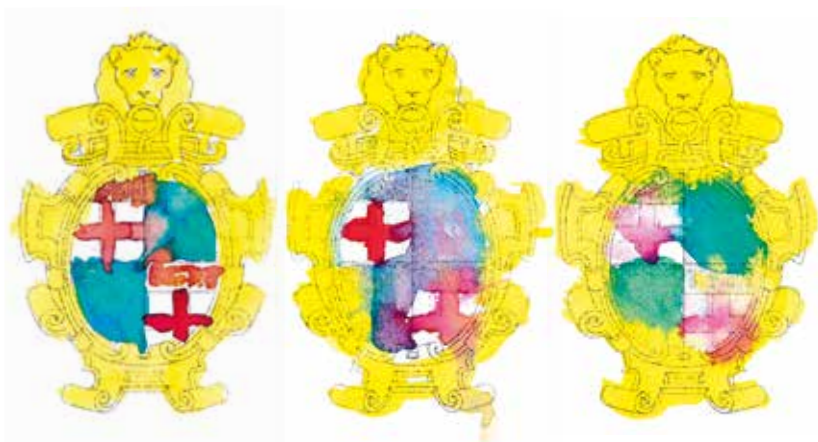
LO STEMMA DI BOLOGNA

→ Palazzo d'Accursio,
piazza Maggiore 6

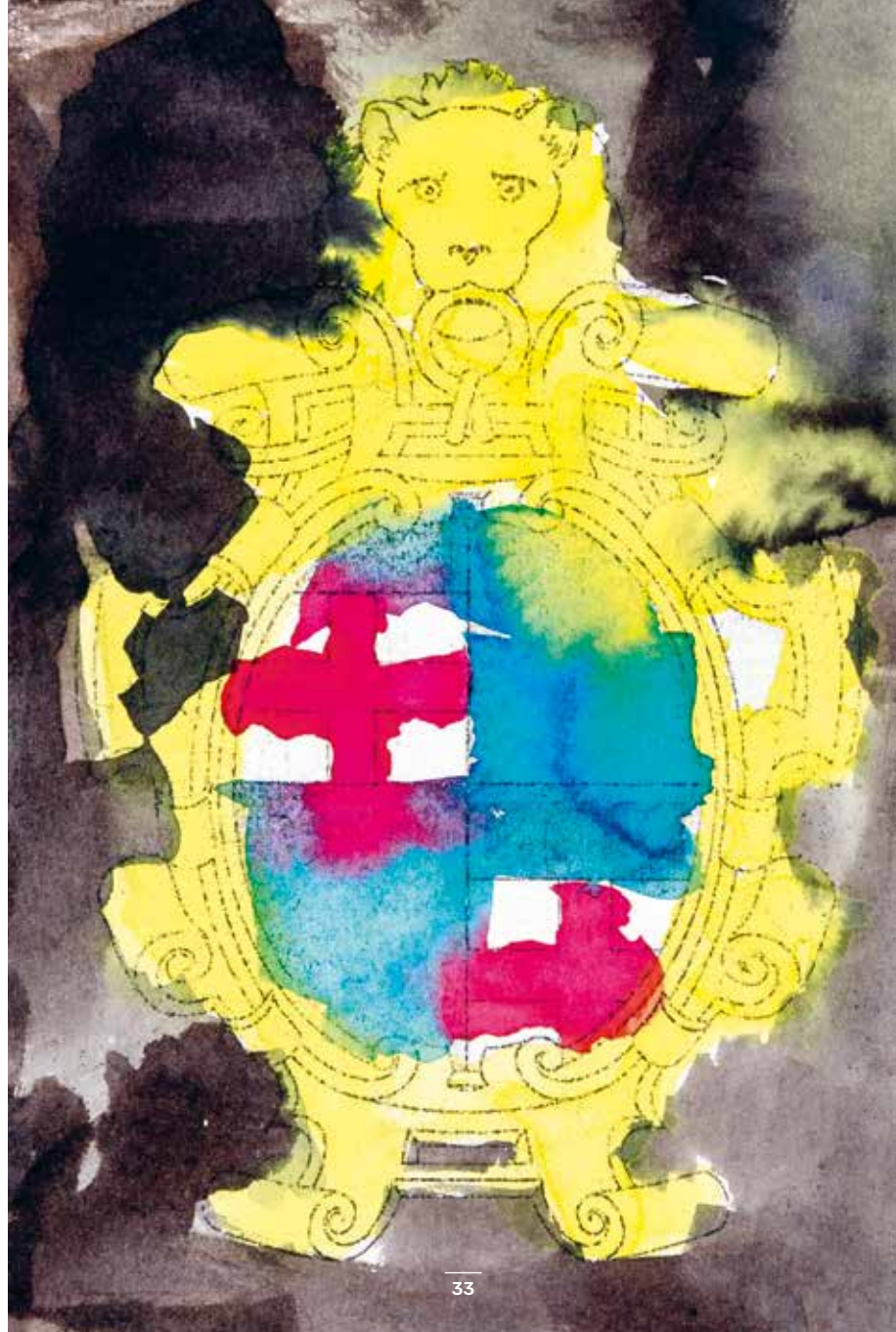
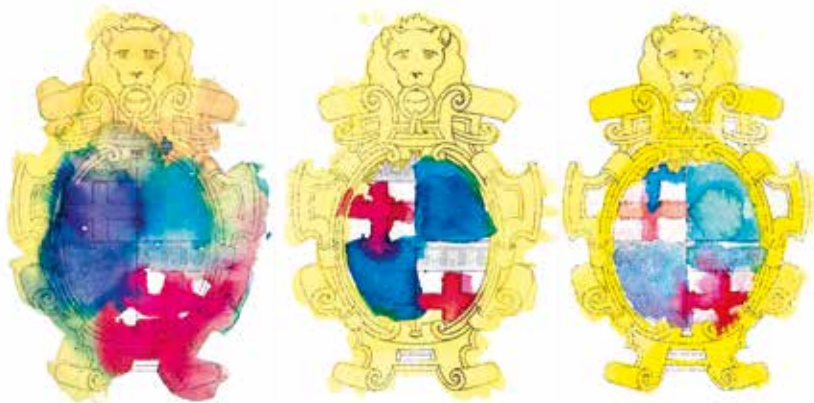


Nello stemma c'è uno scudo
con dentro delle scritte /
è blu con una scritta
dentro / e tutto lo sfondo
è ancora bianco / lo
sfondo è blu / nella
scritta c'è scritto
libertas / che significa
libertà / **libertas**
perché sono
tutti liberi di dire
delle cose / la
croce è rossa / perché la
città di Bologna c'ha
più rosso / lo sfondo della
croce bianco / lo sfondo della
parola libertas è blu /
la parola libertas è gialla.





C'è un leone? Perché tanti anni fa c'erano i leoni
qua? / Ma i leoni vivono lontano, lontano / perché
tanti anni fa mettevano molti animali pericolosi a
Roma? / **Il leone l'hanno messo perché
è forte** / coraggioso / l'hanno scelto perché
gli piacevano i leoni / **perché la città di
Bologna non ha paura come i leoni.**



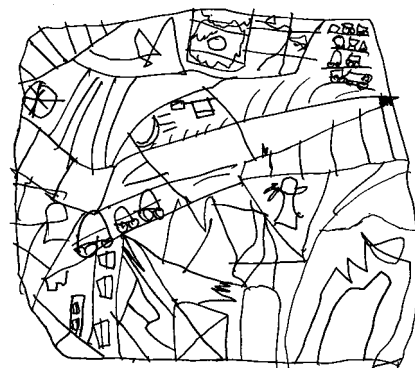
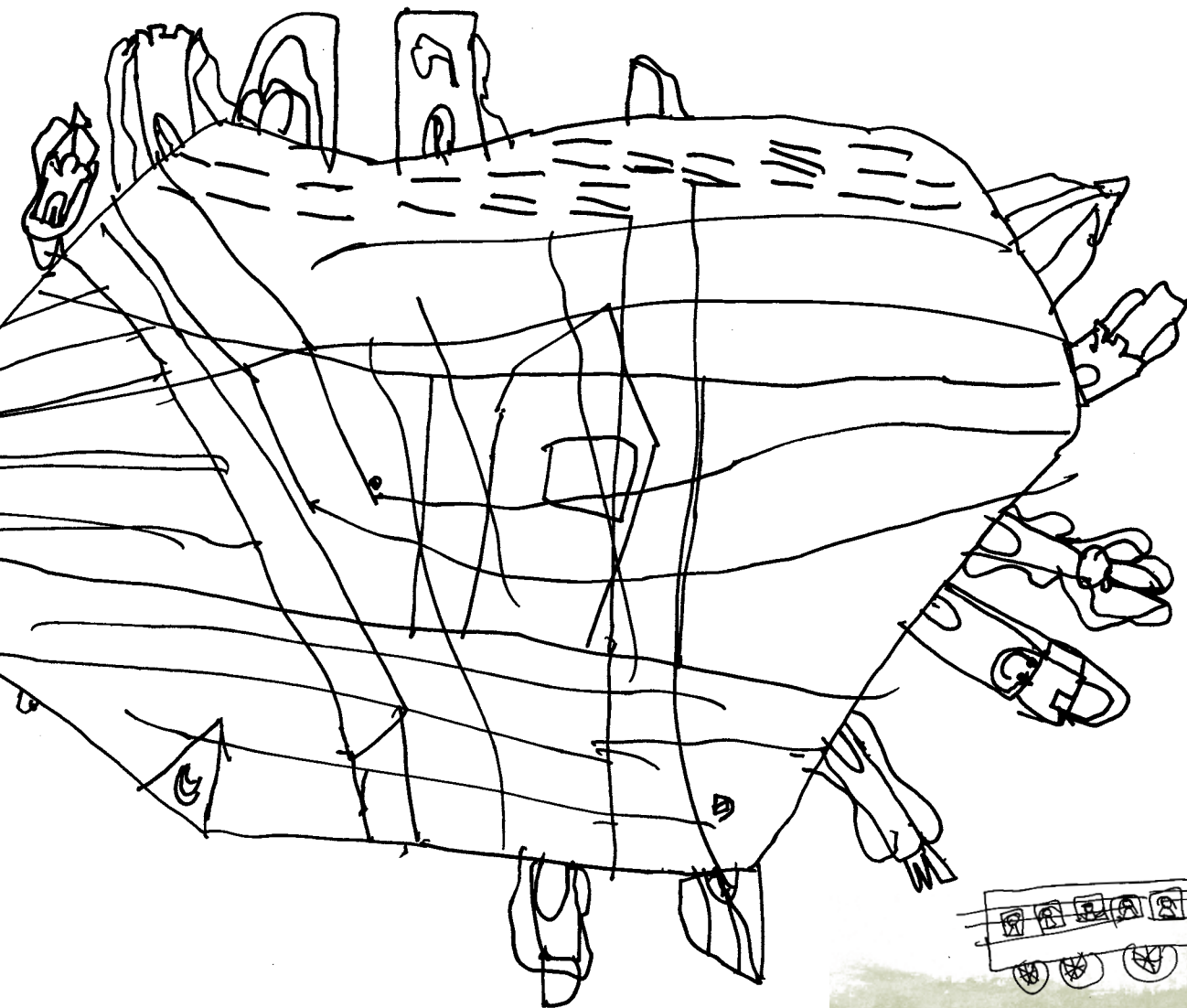
territorio

Le città non sono tutte uguali, tipo in Francia non c'è il bidet invece a Bologna c'è / Bologna ha tanti palazzi / me la ricordo con una piazza / con delle chiese / con le librerie / una biblioteca / con la fontana / le due Torri, Asinelli e Garisenda / c'è piazza Maggiore, piazza Lucio Dalla, anche il parco delle paperelle / a Bologna non c'è il mare perché è una città dove c'è molto freddo alcune volte, e quindi è più vicino la campagna, invece se vai al mare è più lontana / Bologna non ha grattacieli / **e non c'è neanche il mare** / abbiamo le piscine.

Le città non sono tutte uguali / hanno qualcosa di diverso / perché siamo tutti diversi noi esseri umani / Bologna secondo me è anche un posto dove si può fare dei giri e vivere.

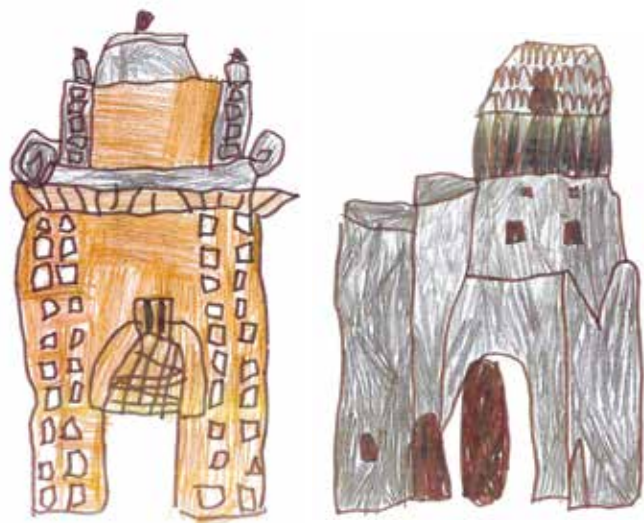
A Bologna ci sono 100 parchi / 1000 / 300 / a Bologna ce ne sono almeno 99 / Parco del mare / io conosco il Parco Zucca e il Parco di Fondo Comini / Parco Lucio Dalla / Villa Angeletti poi io conosco Parco Pesce, Parco Zucca / Parco Formica / il Parco degli Alberi Parlanti / il Parco delle Oche / Parco degli Animali, un parco quello con le colline che ha le papere con il fiume / Parco Grosso.

MAPPA, VECCHI E NUOVI CONFINI



Territorio è una cosa
dove c'è qualcuno
che ci vive / Bologna
ha sette lati / abbiamo visto
le porte di Bologna, erano
bellissime / le porte
sono 10 ma 2 sono
scomparse, forse le
hanno rubate o si
sono perse / le porte
servono per entrare e uscire /
sono un po' rovinate
perché c'erano
attaccate le mure.

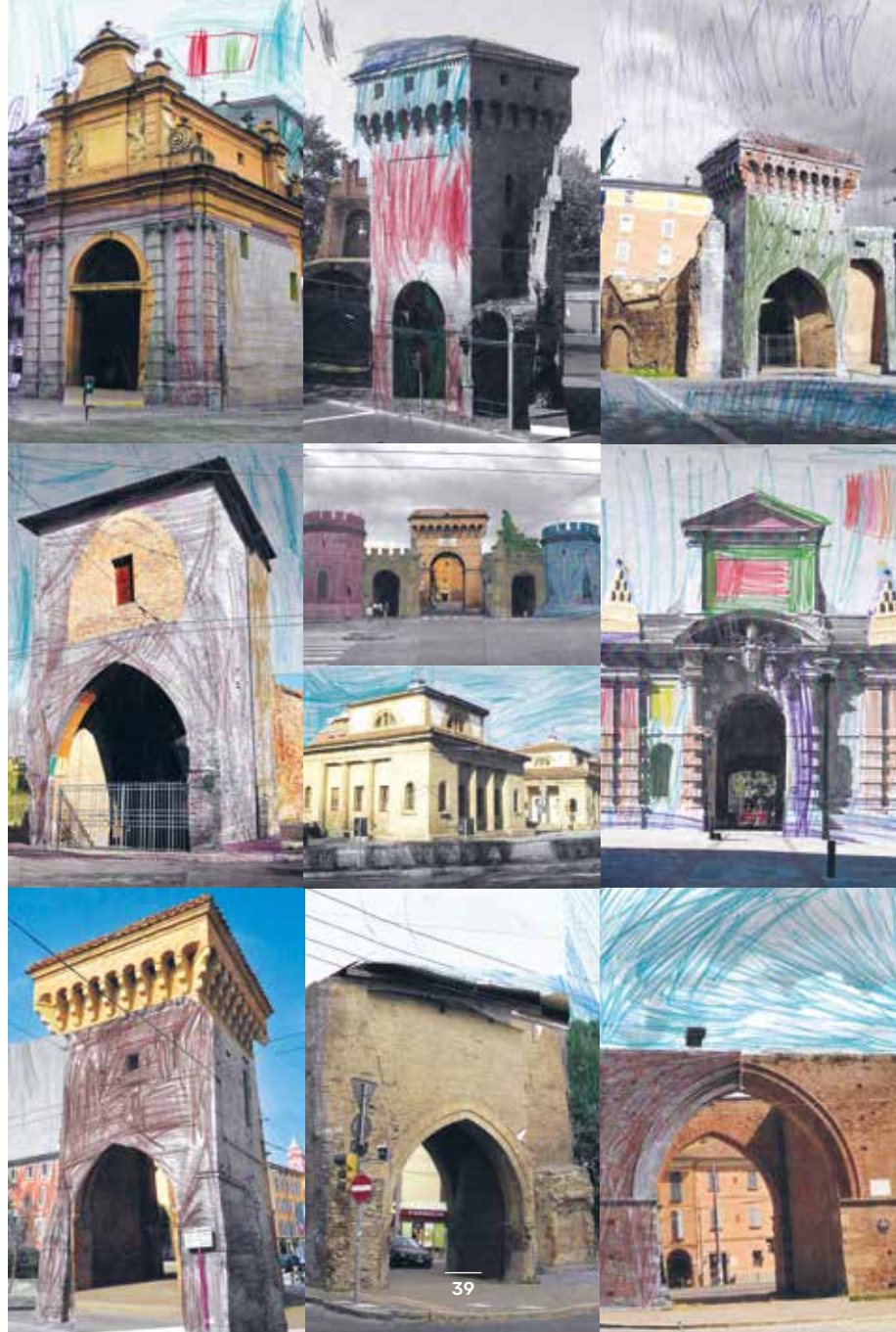




A Porta Lame ci sono le statue / sono i
partigiani / mi piacciono questi partigiani / Porta San
Mamolo dov'è? Non c'è più / **Porta San Donato**
è una porta molto chiusa, sta chiudendo.



Santo Stefano e San Felice / sono vecchie
e un po' rotte / la porta di Santo Stefano sembra una
casa, però non ci abita nessuno perché io non ho visto
nessuno, **forse dormono.**

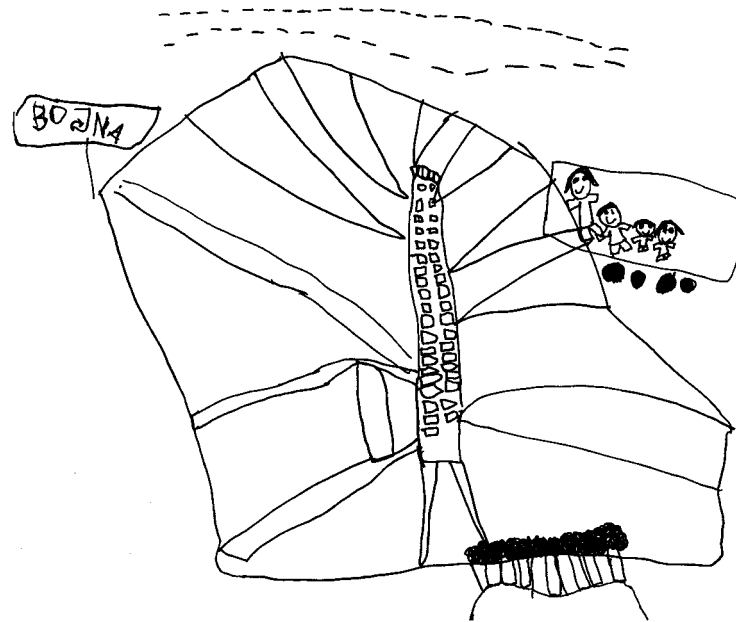




Porta Maggiore sembra uguale, ci sono piccoli finestrini, è aperta, possiamo passare le macchine e anche le persone / **Porta Mascarella** è moltissimo grande, grandissima, una finestrina con sopra il legno e un cancello / **Porta San Vitale** ha una cosa sopra / il tetto! / **Porta Saragozza** è grandissima / ma sono tre!



Porta Castiglione sembra un castello / sembra una torre / siamo passati sotto la **Porta Galliera**, quella con le stelle / le porte sembrano un po' dei castelli.



Quando c'è scritto Bologna con la striscia rossa, le case di Bologna non ci sono più.

Ci sono le case di altri bambini.

~~BOLOGNA~~

BOLOGNA DELLE ACQUE

→ Giardino del Cavaticcio,
via Azzo Gardino

Siamo al
Giardino del
Cavaticcio,
una volta
questo posto
era un porto

/ c'è l'acqua
di un canale /
c'è il ponte che serve
per camminare /
serve per passare
sopra l'acqua.

Tanto tempo fa a
Bologna c'era tanta
acqua, c'era l'acqua
nelle strade / i bolognesi
lavavano i vestiti / facevano la
doccia / potevano sciacquare
i denti / lavare le mani / e poi
quando si svegliavano si lavavano
pure i capelli / facevano un tuffo
nel canale / attraversavano i
canali con la barca / oppure
andavano a piedi con gli stivaloni
/ e poi l'acqua andava nei mulini /
facevano la farina / i mulini girano
/ girano con l'acqua.

C'era tantissima acqua
a Bologna!

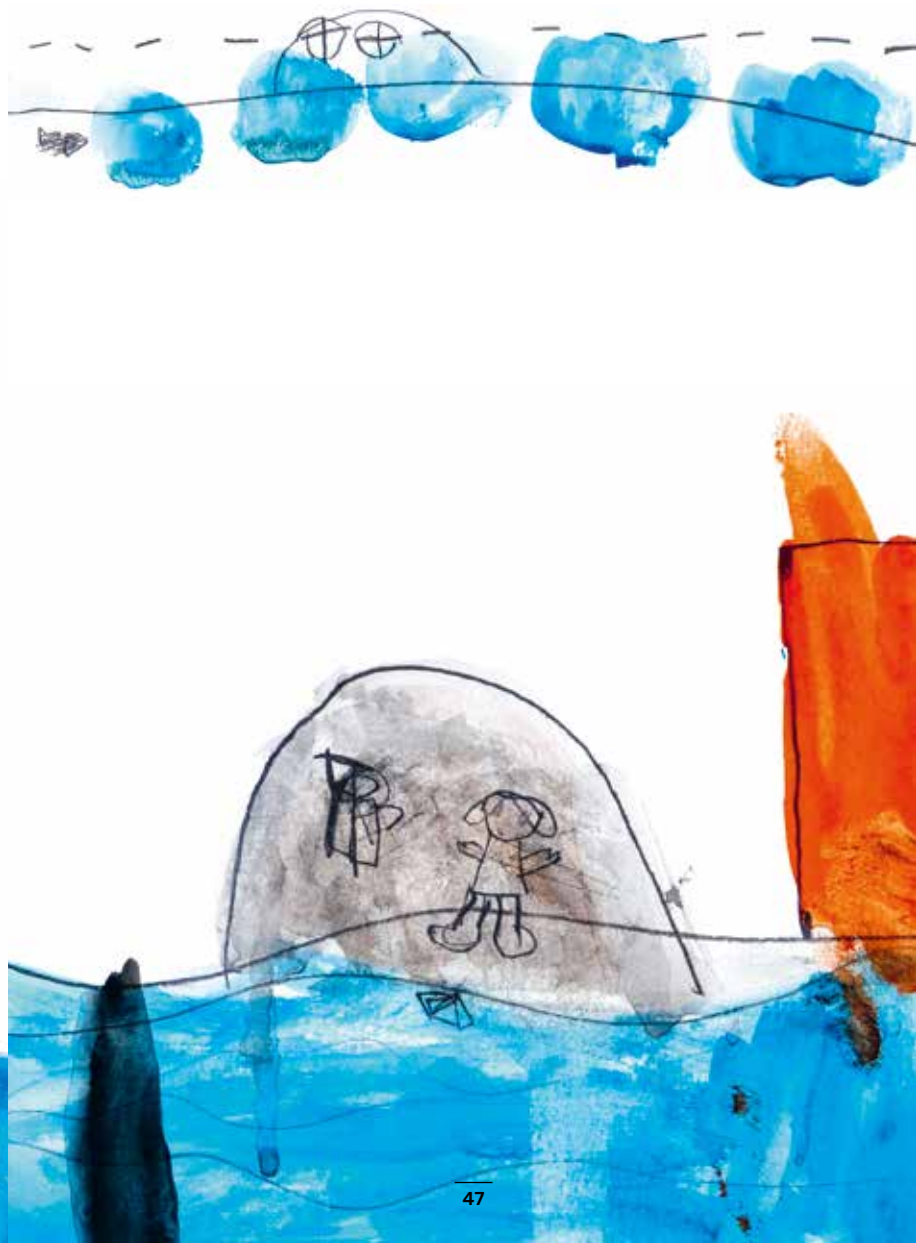
**Bologna aveva
l'acqua ora l'hanno
tolta /** io l'ho vista l'acqua
a Bologna / l'acqua a
Bologna arriva dal mare /
dalle fogne / dai tubi quando
dobbiamo bere l'acqua /
dalla pioggia / oppure dal
lago / oppure dalla piscina /
da dove c'è la neve.



BOLOGNA DELLE ACQUE

—> **Giardino del Cavaticcio,
via Azzo Gardino**
Mimmo Paladino,
Scudo con fontana, 1996.

C'è l'albero e l'acqua, una scultura,
poi il sole e una nuvola /
c'è la statua in mezzo all'acqua /
**la statua ha la forma di
cerchio e dentro c'è
una persona.**



PARCHI

→ **Parco di Villa Ghigi,
via San Mamolo 105**

Il parco è un posto dove si gioca /

si può urlare / si può fare anche un picnic / si può
correre / si può fare anche la corda / le passeggiate
/ giocare a nascondino / si può giocare ad
acchiapparella / fare le gare, ma bisogna stare attenti
/ si può divertirsi / si può stendere con l'ombrellone
al sole / si può leggere / si può mangiare / si può
far volare l'aquilone / fare la raccolta differenziata /
si può giocare con gli amici / con l'altalena / si può
giocare con lo scivolo / si possono fare le feste
/ si può giocare a calcio / si può giocare a
basket / a tennis / a baseball / a rugby.

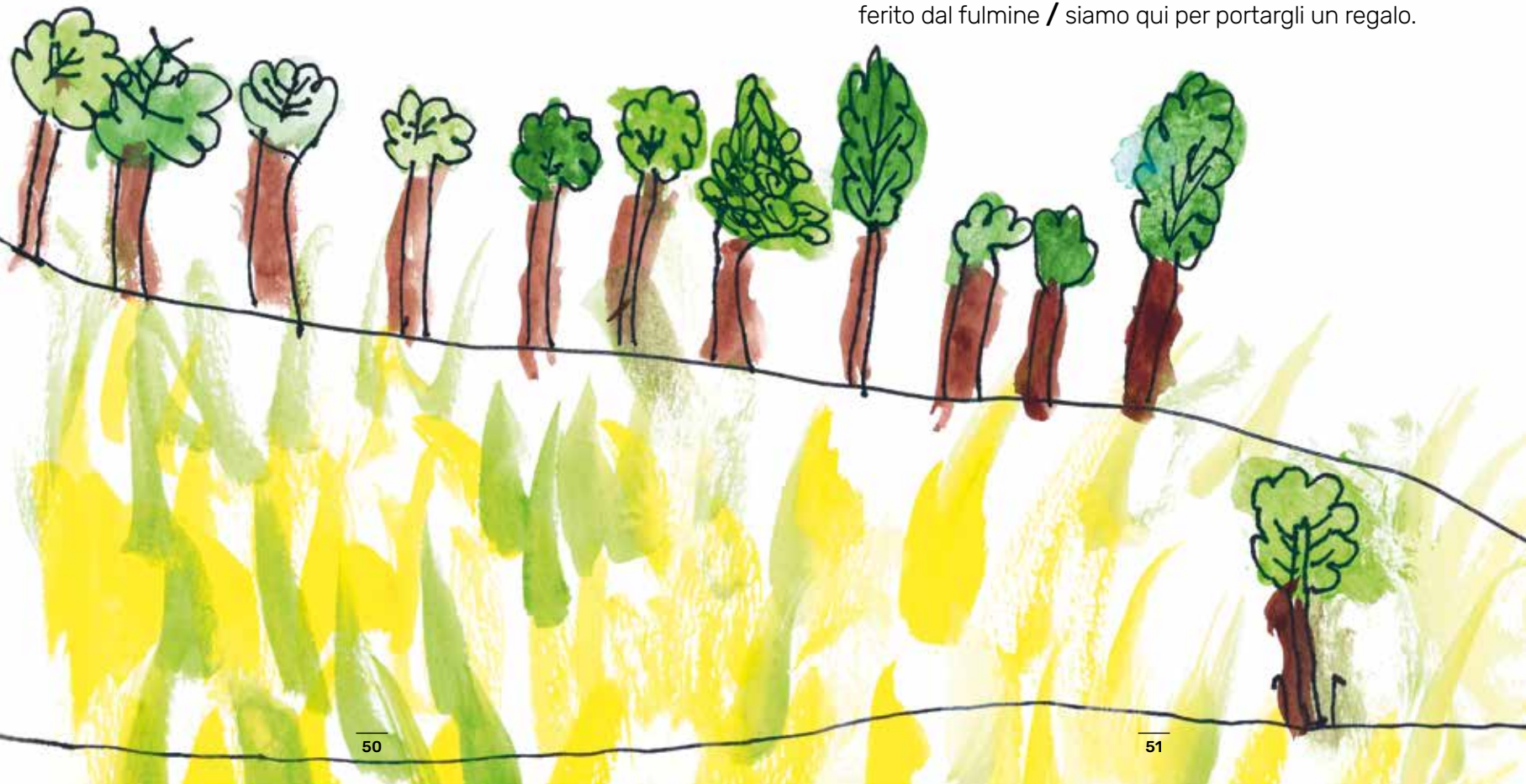


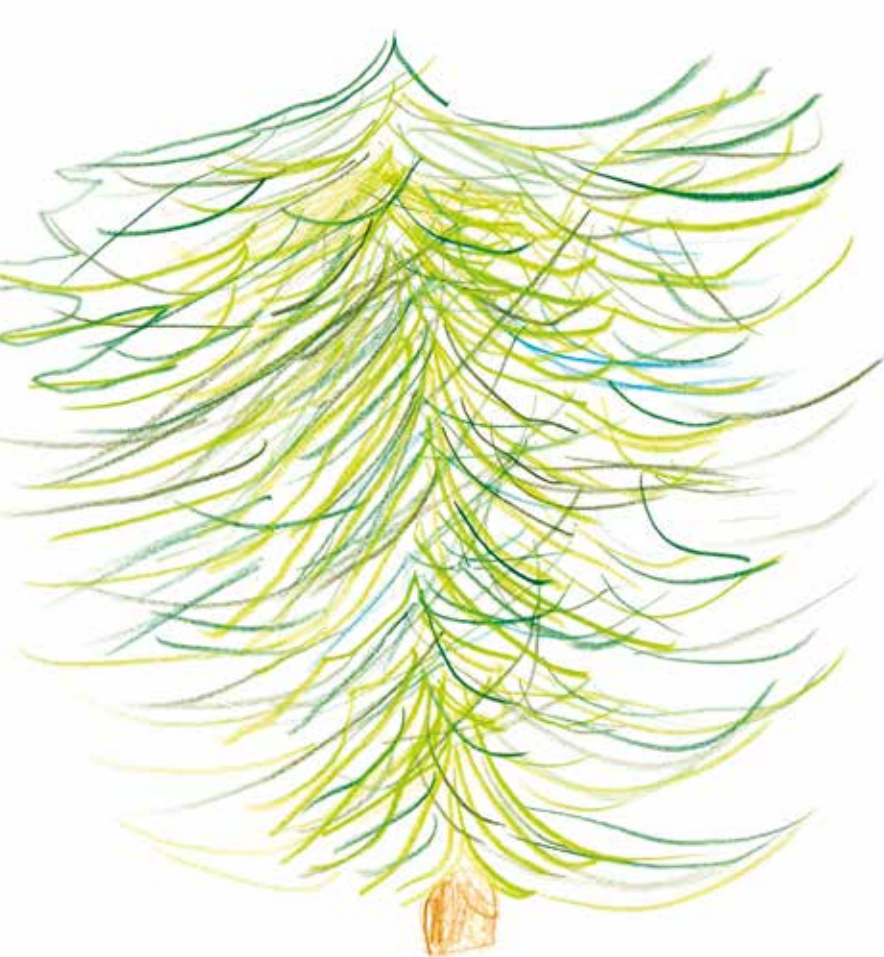
Nel parco c'è la terra / l'erba /
gli alberi / i fiori / le rose / i giochi
/ anche gli animali / a volte ci sono anche
i laghetti e le colline / e pure i pesci /
**io una volta quando
ero al parco ho visto
cinque conigli.**



Villa Ghigi è un parco bellissimo / è grandissimo /
a Villa Ghigi c'è un cedro monumentale
/ vuol dire che è grande. L'albero più grande
di Villa Ghigi / lui è grande venticinque metri / secondo
me servono 26 persone, adulti e bimbi grandi.

Sono contenta di vedere l'albero / è l'albero più grande
del mondo / **è più alto il cedro della scuola**
/ ha le foglie sempre verdi anche in inverno e in
autunno / i rami marroni, lunghi e grandi / è il cedro
ferito dal fulmine / siamo qui per portargli un regalo.





Abbiamo scritto delle parole da regalare all'albero /
ti adoro tanto, albero, non voglio che
ti fai colpire da un altro fulmine se no
chiamo l'ambulanza / ti voglio bene /
 sei proprio in un bel posto / ti voglio tanto bene albero
 / ti voglio tanto bene nel cuore / vorrei che non
 moriessi mai / **sei molto bello** / è contento
 l'albero / vorrei tanto che non morissi.



È molto
alto / ma quanto
 è alto? / Quanti
 anni ha?

A Villa Ghigi abbiamo raccolto bastoni, le foglie, le
 noci / delle ciliegie, delle cose verdi / una pigna /
 poi abbiamo trovato le ali di quell'insetto speciale,
 che aveva le ali d'oro / a Villa Ghigi ci sono pure
 degli insetti, uccelli, animali, c'era pure una pianta
 che era appiccicosa / abbiamo sentito il picchio /
abbiamo visto da lì in alto, era bello /
si vedeva Bologna / si chiama Parco di Villa
 Ghigi perché c'era una villa che si chiamava Ghigi /
 no, c'era una famiglia che si chiamava Ghigi.



Io lo so a cosa servono i parchi,
perché ci sono tanti alberi che ci
danno l'ossigeno per farci vivere
/ oppure le radici fanno vivere gli
alberi e poi gli alberi ci fanno vivere
noi / **i parchi servono a
respirare / a prendere
l'aria / perché ci sono gli
alberi che servono per
respirare / per darci l'ossigeno.**



**Bologna ha 500 anni / 1000 / 1000 e
100 / 500 mila / un tempo non c'erano né le
macchine né gli autobus e né le moto / nasce
piccolina / poi la costruiscono /
la costruiscono a pezzi / noi vediamo tantissime gru
che costruiscono le cose nuove / le cose vecchie le
smontano.**

**Bologna con il tempo diventa più
vecchia e non ci si ricorda più di
trattarla bene / e ci sono sempre più cose
perché più va avanti e più si costruisce / si allarga /
una volta quando mio papà era piccolo Bologna non
era come adesso: quando è arrivato era più piccola
e c'erano meno costruzioni / tanto tempo fa non
c'erano le macchine e dovevi andare a piedi / tanto
tempo fa non c'erano le cose elettriche / l'anno
scorso Bologna era cambiata da adesso, e diventerà
di nuovo ancora più diversa, cambierà per tutta la
vita / cresce e soprattutto non si ferma
più / è cresciuta come noi.**

storia della città

UNIVERSITÀ

→ **Palazzo dell'Archiginnasio,
piazza Galvani 1**

Oggi siamo andati
all'Archiginnasio /
la prima volta
che andiamo in
autobus / qui c'era
la prima Università /
**l'Archiginnasio
ora è una
biblioteca antica**
/ ci sono tanti libri
è una biblioteca /
**l'università è
dove ci vanno i
grandi a studiare**
/ si studiano tutti i
mestieri / si studia a
scrivere / a leggere /
a imparare i numeri.



L'Archiginnasio si trova in centro / **è un posto
molto antico, con anche i portici molto
antichi che non hanno quasi più colore**
/ abbiamo visto i libri, poi anche gli scaffali dove
c'erano i libri / nella biblioteca c'erano dei quadri.
Io da grande vorrei studiare il corpo umano / c'erano
tante cose / le statue / gli stemmi / un leone /
il legno e anche l'odore del legno / **l'odore dei
libri antichi** / le scale / la palla di cannone /
un tavolino / un germano reale con due teste.

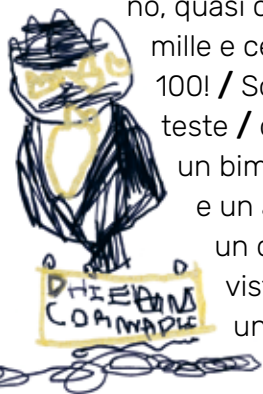
**Abbiamo anche visitato il Teatro
Anatomico** / era tutto di legno / c'era anche una
bella signora sopra in alto, e giù c'erano due spellati
che la sostenevano con un angioletto / **qui dove
tagliava il maestro per far vedere le
parti dei corpi** / si studiava le ossa / il corpo
umano / gli organi / e il cervello.



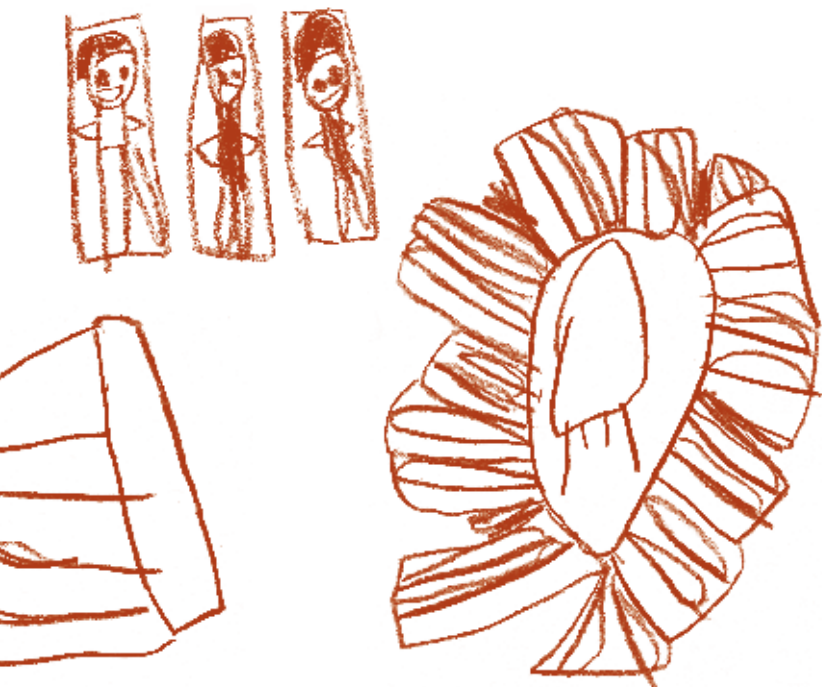


All'Archiginnasio abbiamo visto degli stemmi delle famiglie degli studenti e anche dei maestri / **sono tantissimi gli stemmi** / sono quarantuno /

no, quasi centomila / 100! / Infiniti / 1800 / mille e cento / 40 mila / dieci cento / 100 per 100! / Sono 7000 / negli stemmi ho visto tre teste / delle scritte / dei disegni / io vedo un bimbo / io vedo un'altra campana lassù, e un albero / un leone / una papera / un drago / io ho visto un fiore / e io ho visto un cuore / un coniglio / un toro / un bufalo / c'è pure un angelo.



Io vedo due angeli / io ho visto uno stemma con due teste di leone / uno con la corona / poi c'era uno con il sole / quello con i fiorellini.



Per salire abbiamo fatto delle scalette antiche /
nel Teatro Anatomico si studiava / c'era una stanza
tanto grande / al centro c'è un tavolo con un recinto
/ un letto / **no, Diego, non è una bara!**
È solo un tavolo.

Gli studenti si sedevano sulle sedie / guardavano
avanti / dove c'è il tavolo / **un maestro e una
maestra si metteva a spiegare** / per far
vedere i corpi a chi vuole fare i dottori / c'era steso
uno scheletro e un corpo umano / c'era anche una
porticina / l'aiutante che indicava il corpo, la testa,
le mani, le ginocchia, i piedi.



**Lì dentro c'era
un odore di legno
buonissimo** / odore di
antico / è il legno / c'erano
anche gli spellati / **gli
spellati servivano
per vedere il corpo
sotto perché
erano senza pelle**
/ si chiamano spellati
perché sono senza pelle
/ sopra le ossa c'è
il sangue e la ciccia.



Poi ci sono delle
statue / **erano dei
signori ma fatti
di legno.**

Erano dei dottori /
uno aveva in mano un
naso perché una volta
un signore non aveva
un naso / perché era un dottore che aggiustava i
nasi / all'Archiginnasio si studiava il naso, le gambe,
le braccia, il cervello e i piedi / **l'anatomia è lo
studio del corpo umano** / c'era anche un
orologio per contare le ore / quando uscivano gli
studenti, quando dovevano andare a casa / le lezioni
duravano tantissimo / il professore era ascoltato
dagli studenti che studiavano il corpo umano nostro
per diventare dottori / **diciamo che me li
immagino così e così.**

STORIA DI UN PALAZZO ANTICO

→ **Palazzo Re Enzo,
piazza Nettuno 1**

Oggi abbiamo
visto il castello
di Re Enzo.
**Era bello,
un po'
pauroso,
un po'
arrugginito /**
ci abitava Re Enzo
/ era imprigionato
perché l'avevano
preso i bolognesi
nella battaglia dove
si sono scontrati
/ aveva l'armatura
/ e i capelli biondi
e lunghi.

Nel giardino / chiostro / c'è un pozzo / serviva per
tirare su l'acqua e bere / perché l'acqua serviva /
siamo entrati nel palazzo da Piazza Nettuno /
si chiama così perché c'è Nettuno / ci sono anche
i portici / **una volta qui c'era il mercato,**
vendevano la frutta, la verdura,
i vestiti.





Re Enzo aveva provato a
scappare / l'ha scoperto
una signora, dai capelli,
ha urlato: "Scappa!"

Però dopo i bolognesi hanno sentito la signora
e hanno detto: "Non si scappa" / dopo l'hanno
riportato qua / **prigioniero per**
cent'anni / 3 anni / 20 anni!

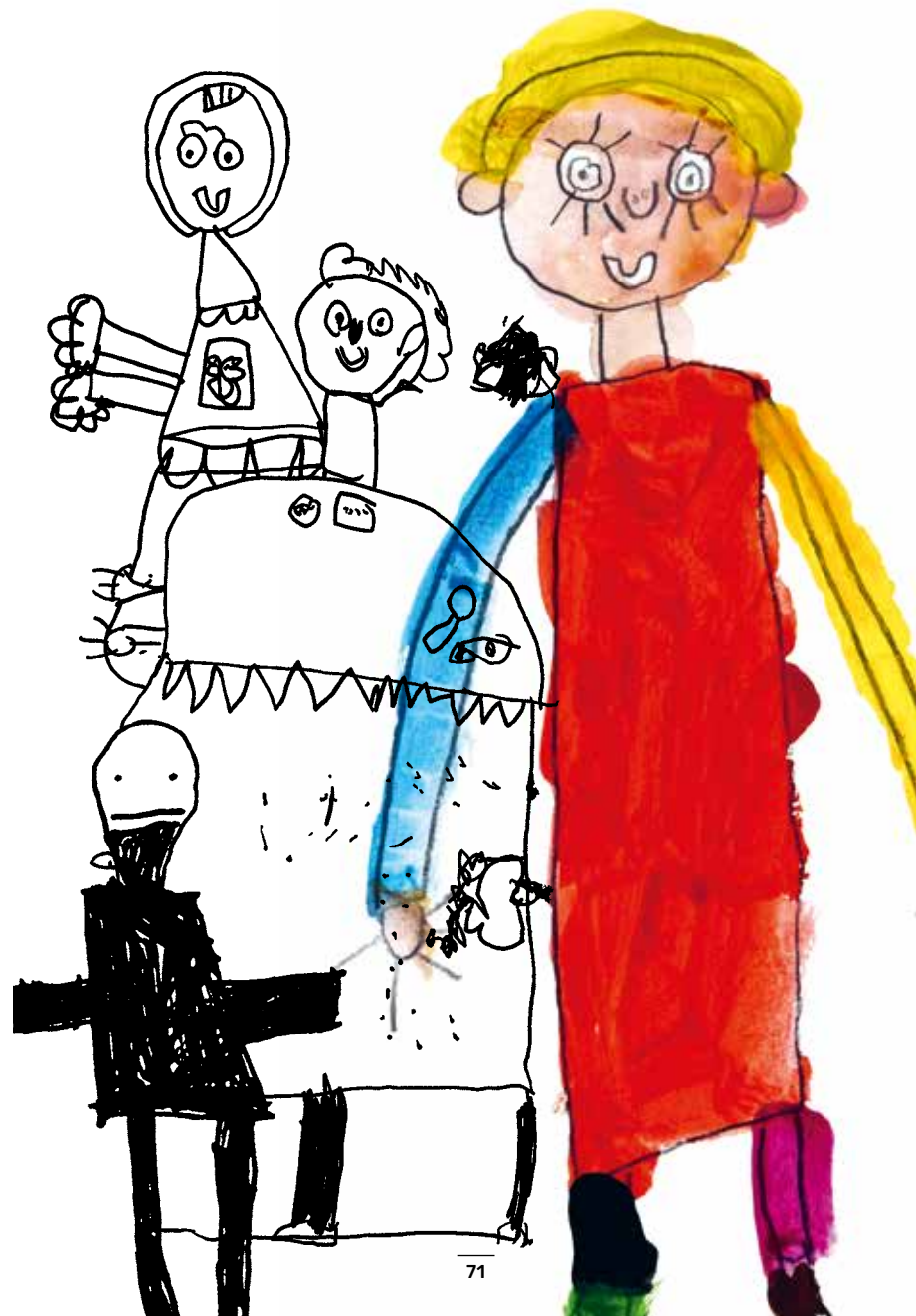
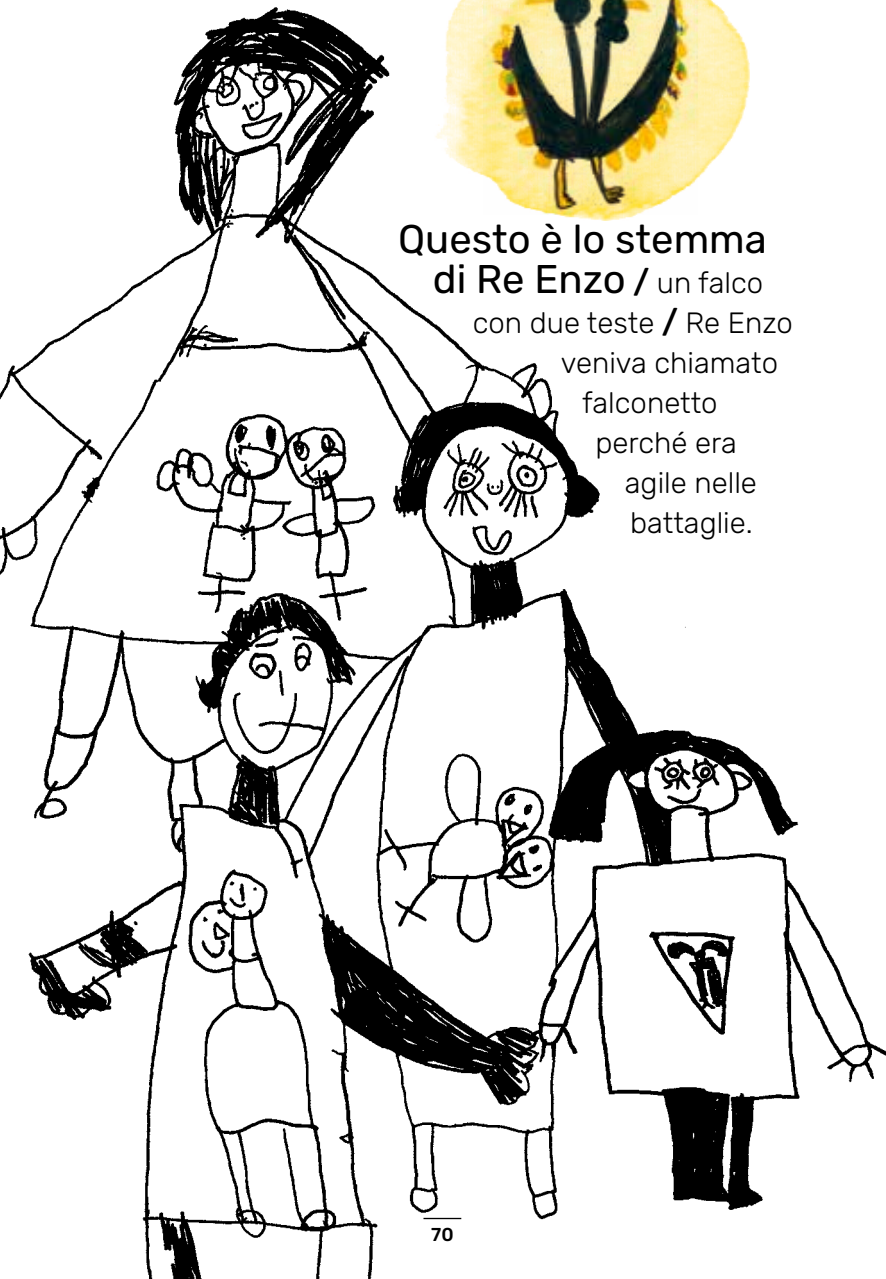


Re Enzo era un cavaliere,
era prima un principe /
il papà di Enzo era Federico
/ Federico era prima re e poi
imperatore / e disse a Enzo: "Tu sarai re!" /
Re Enzo era alto / con i capelli
biondi / Re Enzo era vestito da cavaliere
perché faceva il cavaliere / era bravo,
perché vinceva le battaglie / perché era
agile nelle battaglie / era veloce /
ecco perché lo chiamavano falconetto.





Questo è lo stemma
di Re Enzo / un falco
con due teste / Re Enzo
veniva chiamato
falconetto
perché era
agile nelle
battaglie.





Dentro c'è il Salone del Podestà, qui
 si poteva ballare / mangiare / fare le preghierine
 / giocare a pallone / fare ginnastica / giocare
 a basket / non c'erano i canestri / costruivano
 i canestri di legno / **questo salone è**
grandissimo / è altissimo / ci stavano
mille persone / c'è un lampadario con tanta
 luce / è di cristallo / se ci prendi contro può cadere
 / il lampadario era di ferro e vetro / che si poteva
 rompere facilmente / il pavimento era a quadratini /
 tipo color pelle e marroncino.



Palazzo Re Enzo
 è marrone, fatto
 di mattoni medi.

All'entrata c'era la porta con delle sbarre sopra / sì, ma non c'era un meccanismo per chiuderla / **una volta Palazzo Re Enzo si chiamava Palazzo Nuovo, perché era nuovo / di fuori mi sono piaciute le finestre, perché erano tutte di forme diverse.** A casa le ho tutte uguali, vorrei quella tonda e quella grandissima.

Ho disegnato la torre, sulla torre / ho disegnato il tetto, **i merli, non so a cosa servono, per me servivano per non far passare troppa aria.**

Poi le finestre e il portico, tanto lungo. Sotto al portico c'era la porta / ci ritornerei con il nonno, perché il nonno sa andare in centro con la bicicletta ma anche a piedi.

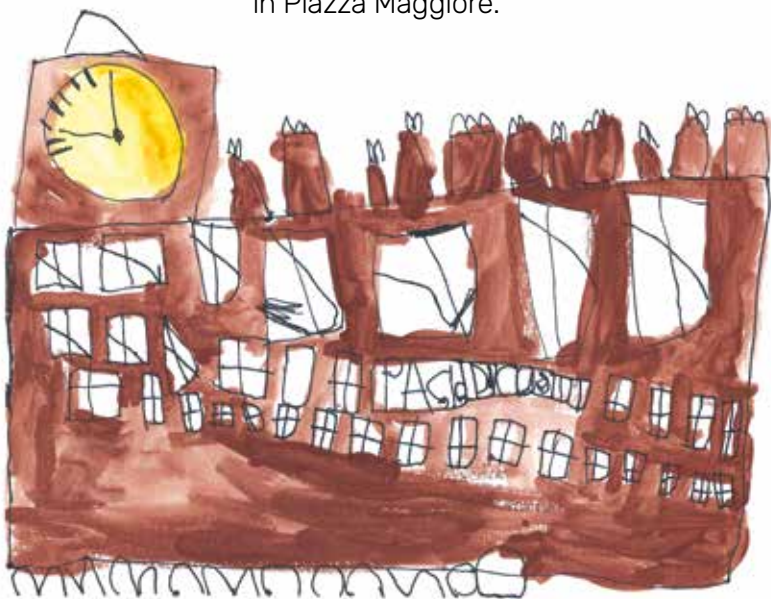


LUOGHI STORICI DELLA CITTÀ

→ Palazzo d'Accursio,
piazza Maggiore 6

Palazzo d'Accursio
che cavolo di nome è? /

È un palazzo vecchio e si trova
in Piazza Maggiore.



Qui abbiamo visto la vicesindaca / le scale dei cavalli
/ le finestre / abbiamo visto un quadro gigantesco
/ i merli / la statua / i portici / la scritta sul palazzo
/ **ci hanno fatto visitare la stanza del sindaco** / e c'aveva anche un giocatore di basket
e la maglietta e dei pantaloncini e la palla.



Qui lavora il sindaco
e la giunta comunale /
**nel chiostro le persone
possono correre,
giocare, annusare i fiori,
riposarsi, mangiare
le foglie.**

Abbiamo visitato anche il Palazzo / **c'è una**
bandiera, la bandiera dell'Europa /
l'orologio gigantesco / io ce l'ho in casa l'orologio,
ce l'ho medio / **le finestre sono tantissime** /
io ne ho contate venti di finestre / tanti piccioni.



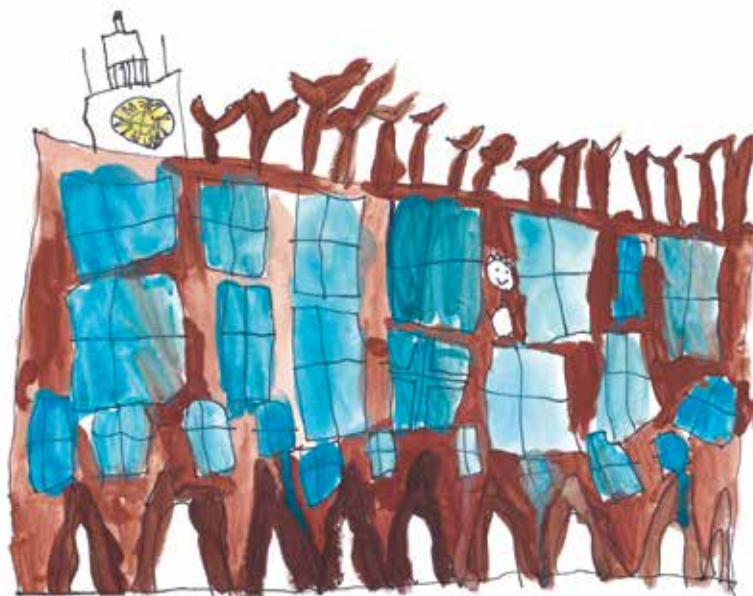
Ci sono i merli / **servono per
vedere i cattivi se si
stanno avvicinando /**

così vedevano i nemici ma
loro non vedevano loro.



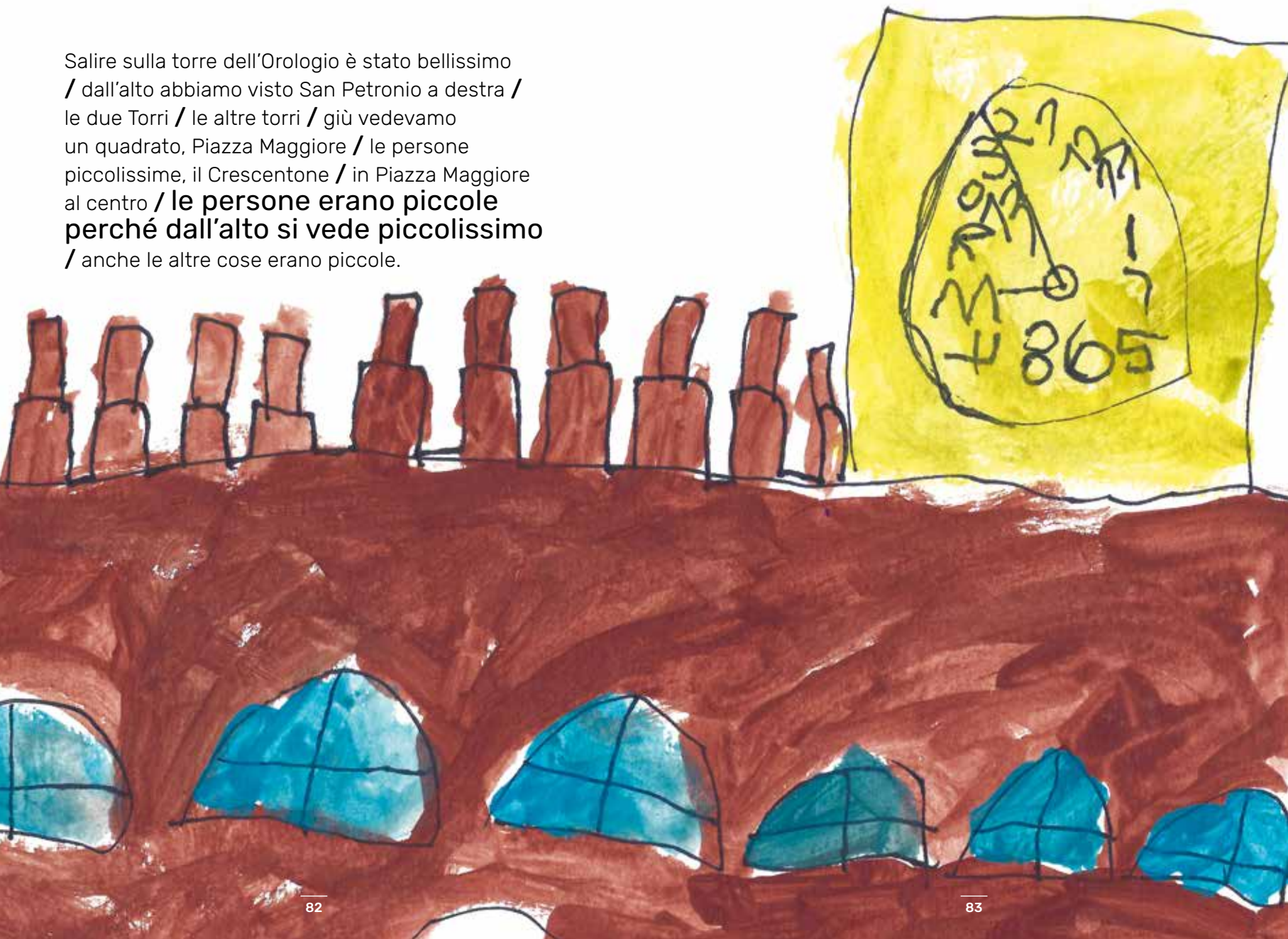
Palazzo d'Accursio
è marrone,
perché è fatto
di mattoni.

Abbiamo scalato le scale dei cavalli /
e delle mucche / perché qui i cavalli
salivano sulle scale / queste scale
erano belle e difficili / **erano fatte
così per i cavalli /** perché così
non facevano fatica.



L'orologio è stato messo sulla torre perché così le
persone in Piazza Maggiore sanno che ora è / tanti
anni fa i cellulari non c'erano / neanche le macchine /
quindi c'erano gli orologi / quelli in casa, al polso /
**così le persone che non c'avevano
l'orologio nella taschina andavano
in Piazza Maggiore a vedere l'ora.**

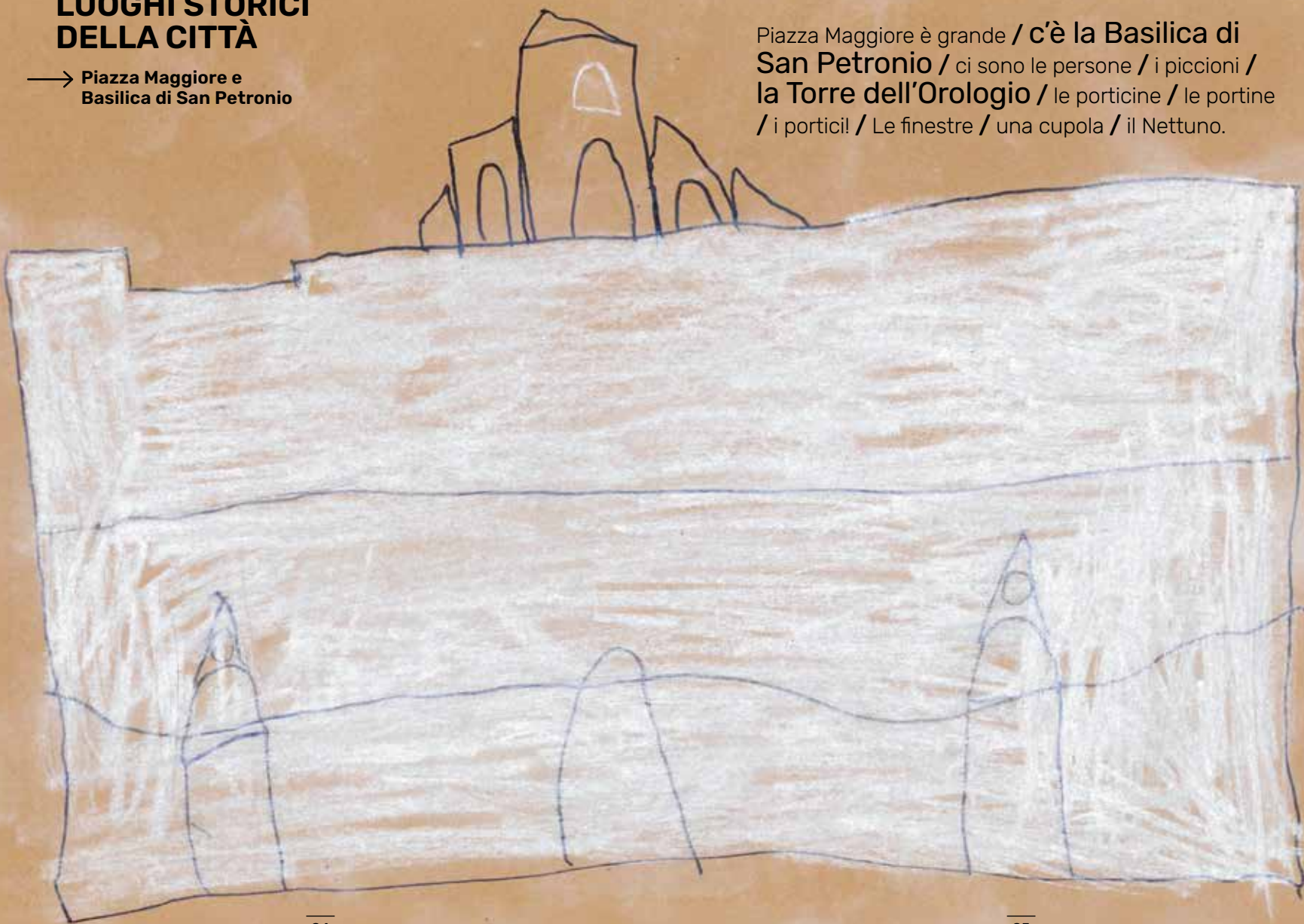
Salire sulla torre dell'Orologio è stato bellissimo
/ dall'alto abbiamo visto San Petronio a destra /
le due Torri / le altre torri / giù vedevamo
un quadrato, Piazza Maggiore / le persone
piccolissime, il Crescentone / in Piazza Maggiore
al centro / **le persone erano piccole**
perché dall'alto si vede piccolissimo
/ anche le altre cose erano piccole.



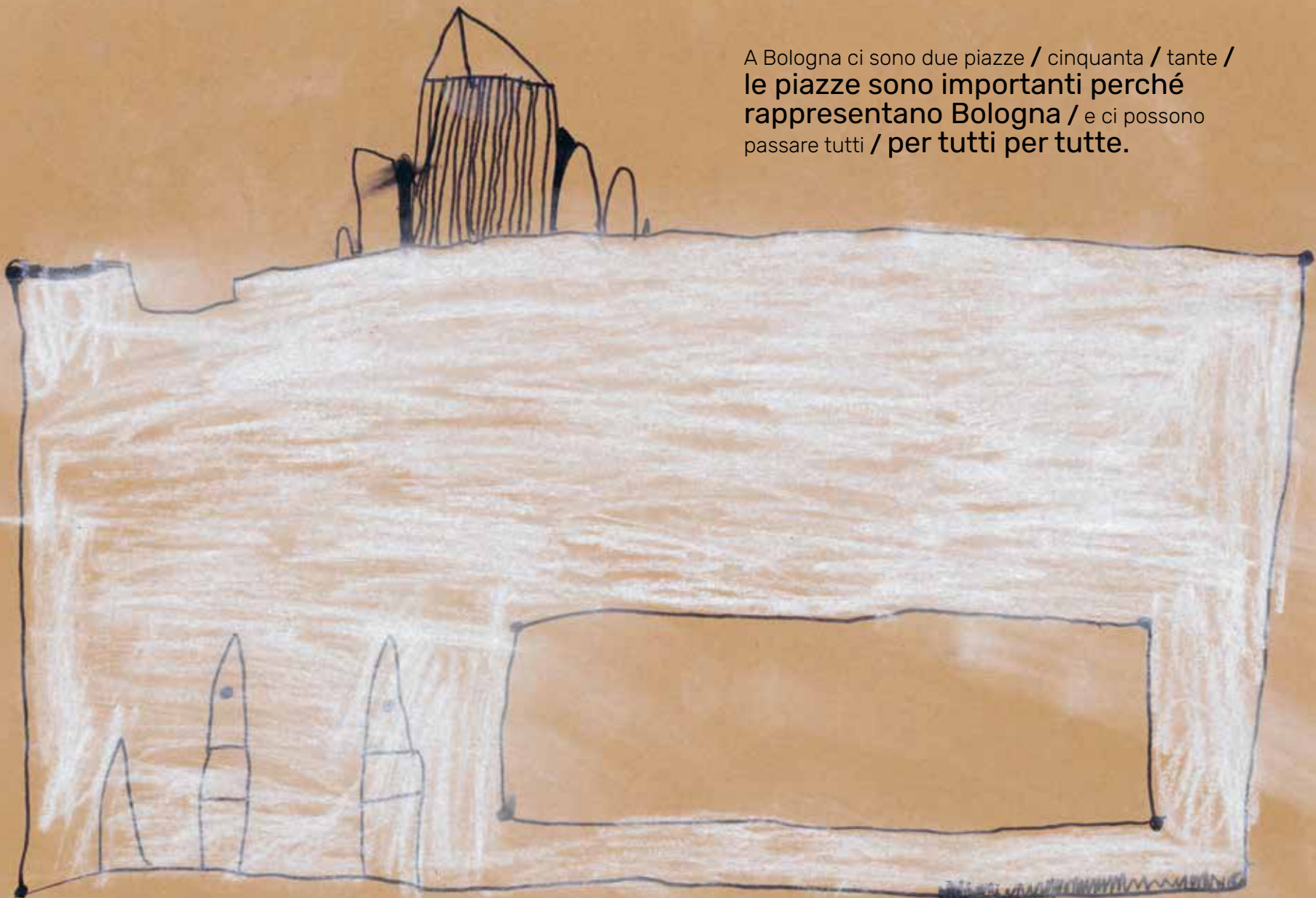
LUOGHI STORICI DELLA CITTÀ

→ Piazza Maggiore e
Basilica di San Petronio

Piazza Maggiore è grande / c'è la Basilica di
San Petronio / ci sono le persone / i piccioni /
la Torre dell'Orologio / le porticine / le portine
/ i portici! / Le finestre / una cupola / il Nettuno.



A Bologna ci sono due piazze / cinquanta / tante /
le piazze sono importanti perché
rappresentano Bologna / e ci possono
passare tutti / **per tutti per tutte.**





Abbiamo visto Piazza Maggiore dall'alto / prima vedevamo le persone piccole / la vedevamo da altissimo / la Piazza ha la forma di quadrato / al centro c'è il crescello / la crescenta! / Il Crescentone / si chiama Crescentone perché è a forma di quadrato / perché è come una crescenta che è una cosa che si mangia.





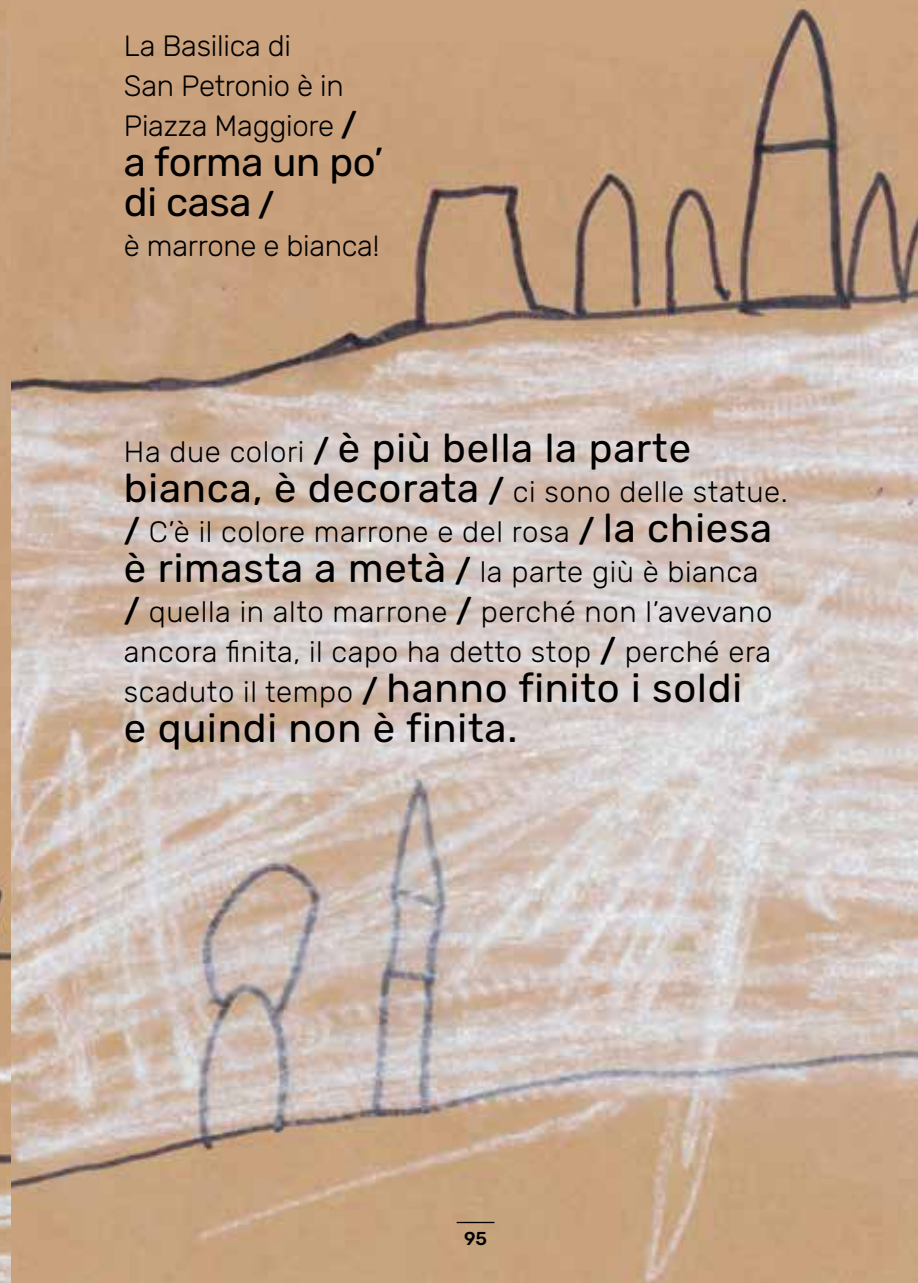
Piazza
Maggiore
dall'alto si
vedevano
piccole le
persone,
dal basso le
cose più grandi
si vedevano
stragrandi,
gigantesche.



San Petronio è una chiesa /
qui si prega / si chiama così
perché c'era un uomo che si
chiamava San Petronio che
proteggeva Bologna /
**fa proprio ridere il
suo cappello / San
Petronio è il signore
con la barba.**



La Basilica di
San Petronio è in
Piazza Maggiore /
**a forma un po'
di casa /**
è marrone e bianca!



Ha due colori / **è più bella la parte
bianca, è decorata /** ci sono delle statue.
/ C'è il colore marrone e del rosa / **la chiesa
è rimasta a metà /** la parte giù è bianca
/ quella in alto marrone / perché non l'avevano
ancora finita, il capo ha detto stop / perché era
scaduto il tempo / **hanno finito i soldi
e quindi non è finita.**

LUOGHI STORICI DELLA CITTÀ

→ **Fontana del Nettuno,**
piazza del Nettuno,
Jean de Boulogne
(detto il Giambologna), 1563–1566.

**Siamo in Piazza
Nettuno /** si chiama così
perché c'è il dio del mare:
è una statua al centro.



**Nettuno non ha i vestiti, c'ha i
muscoli, si vede la pancia.** Le sirenette
sono con la coda e gli angioletti c'hanno le ali.
L'acqua esce dalle sirene, dagli angeli e dal Nettuno /
le sirenette hanno delle tette da dove esce dell'acqua
invece gli angeli hanno una ciotola / il Nettuno è una
fontana con la statua / ci sono cinque personaggi:
Nettuno, gli angeli e le sirenette / Nettuno è il dio
del mare / ha in mano una cosa tipo una
forchetta che serve a fare le magie o
comandare i pesci.



Il Nettuno
 è una statua /
 l'ha fatta Giambologna
 / è grandissima,
 più alta di noi / il
 Nettuno è stortolo
 / è storto! / La fontana
 è grandissima /
 grande 3 chilometri.



LUOGHI STORICI DELLA CITTÀ

→ Torre degli Asinelli e
Torre della Garisenda,
piazza di Porta Ravegnana



Le due Torri
sono la
Garisenda e
Asinelli / una è
più alta e l'altra
è più bassa /

una è storta perché
l'hanno tagliata /
la torre Garisenda
è stata tagliata /
l'hanno tagliata
perché era troppo
alta e stava per
cadere / piano piano
si stava sdraiando /
adesso ha la cintura
di ferro.

Le torri sono una specie di
palazzo altissimo / servivano per
fare vivere delle persone / perché erano
delle case / l'Asinelli è la più alta di tutta
Bologna / sembra che tocca il cielo.





L'Asinelli la chiamano così perché forse ci cucinavano dentro gli asini /
 perché, praticamente, quello che l'ha costruita veniva
 con il suo carro e il suo carro veniva portato dagli
 asinelli / l'Asinelli è quella lunga / l'altra è la Garisenda
 / siamo in una via di Bologna, in via Rizzoli.

Bologna si chiama "turrita" perché ci sono le torri / perché
 aveva tante torri, cento torri
 / centocinquanta / erano
 millecento! / Adesso non ci
 sono più / le hanno distrutte,
 magari gli operai con una palla
 demolitrice / con la guerra
 / adesso le torri sono un po' di
 meno / tipo 20 / io non le avevo
 mai viste da vicino, mmm...
 / Le due Torri sono storte /
 si dividono uno spazio /
 in basso c'è la selenite / la base
 è più grossa perché deve tenere
 su tutta la parte sopra.

Si saliva con le scale / non c'era l'ascensore
 / e se dovevi andare all'ultimo
 piano... che fatica! / Quando sali
 su una torre puoi guardare il
 panorama / ho disegnato
 le due Torri che sono la torre
 Garisenda e degli Asinelli /
**per farla realistica io
 ci ho aggiunto una
 cacca di piccione.**



LUOGHI STORICI DELLA CITTÀ

→ **Cattedrale Metropolitana
di San Pietro,
via dell'Indipendenza 7**



Entriamo nella Cattedrale di San Pietro / ci sono dei leoni che servivano per accogliere le persone / sono un'acquasantiera / abbiamo fatto il giro della chiesa e abbiamo visto dei dipinti / le candele / gli affreschi / dei quadri / delle colonne / le panche.



Una cattedrale è una chiesa gigantesca.

C'è il campanile della "Nonna" / quello della
Cattedrale di San Pietro / si chiama così perché
dentro c'è la campana della "Nonna" / perché è
talmente vecchia che tutti la chiamano la "Nonna" /
è vecchissima ed è pesante / la campana è gigante
**/ quando la fanno suonare crolla tutta
la torre** / sembra che crolla però non crolla /
per suonarla ci vogliono cinque persone / cento /
la "Nonna" secondo me fa un rumore tipo fortissimo,
tipo un rumore che fa tremare tutto, che si devono
tappare tutti le orecchie.

Dentro la chiesa è un po' buio perché dentro le
chiese deve esserci un po' buio. Perché sono antiche
**e poi quando inizia la messa deve
esserci un po' di buio** / mi piacciono i quadri
degli angeli, mi piace il fuoco delle candele e anche
l'altare era bello.



I colori sono:
rosso / bianco /
nero / blu / giallo
**/ oro / l'oro è
prezioso.**



Abbiamo visto anche l'altare **/ l'altare è tipo un
palcoscenico** / così il prete almeno lo vedono
tutti / l'altare ha la forma di rettangolo / il bianco è
marmo / c'era il velluto, e poi sopra al velluto c'era
la croce con Gesù appeso perché è proprio lì dove è
morto, tipo è morto in croce.

LUOGHI STORICI DELLA CITTÀ

→ Portico di San Luca,
Arco Bonaccorsi, via Saragozza,
Arco del Meloncello,
via di San Luca

Il portico
di San Luca
è stato
costruito
tanto tempo
fa / quando noi
non eravamo
nati / inizia da
Arco Bonaccorsi.



Prima era tutta campagna / quando hanno
**posato la prima pietra non erano
nate neanche le maestre** / è stato
costruito con il "Passamano di San Luca" / tutti i
cittadini di Bologna, facevano la catena umana /
e si passavano le rocce uno all'altro così si
aiutavano / così costruirono San Luca.

Da San Luca si
vede tutto, anche
le montagne.



Siamo proprio in alto / siamo sopra al Monte Bianco
/ si vede tutto qua, anche le case, il cielo, gli aerei /
**il cielo si vede anche dal basso, però
da qui è più grande** / che bello questo
panorama / dall'alto il portico è a zigzag / sembra un
serpente lunghissimo! / È il portico più lungo /
parte dall'alto e poi va giù.



Si sale per la strada per
andare dentro alla chiesa /
per vedere la Madonna
di San Luca /
**non è in salita,
è moooolto in
salita!** / Il portico è stato
costruito per la Madonna
di San Luca /
**perché così se
veniva a piovere
non ti bagnavi.**

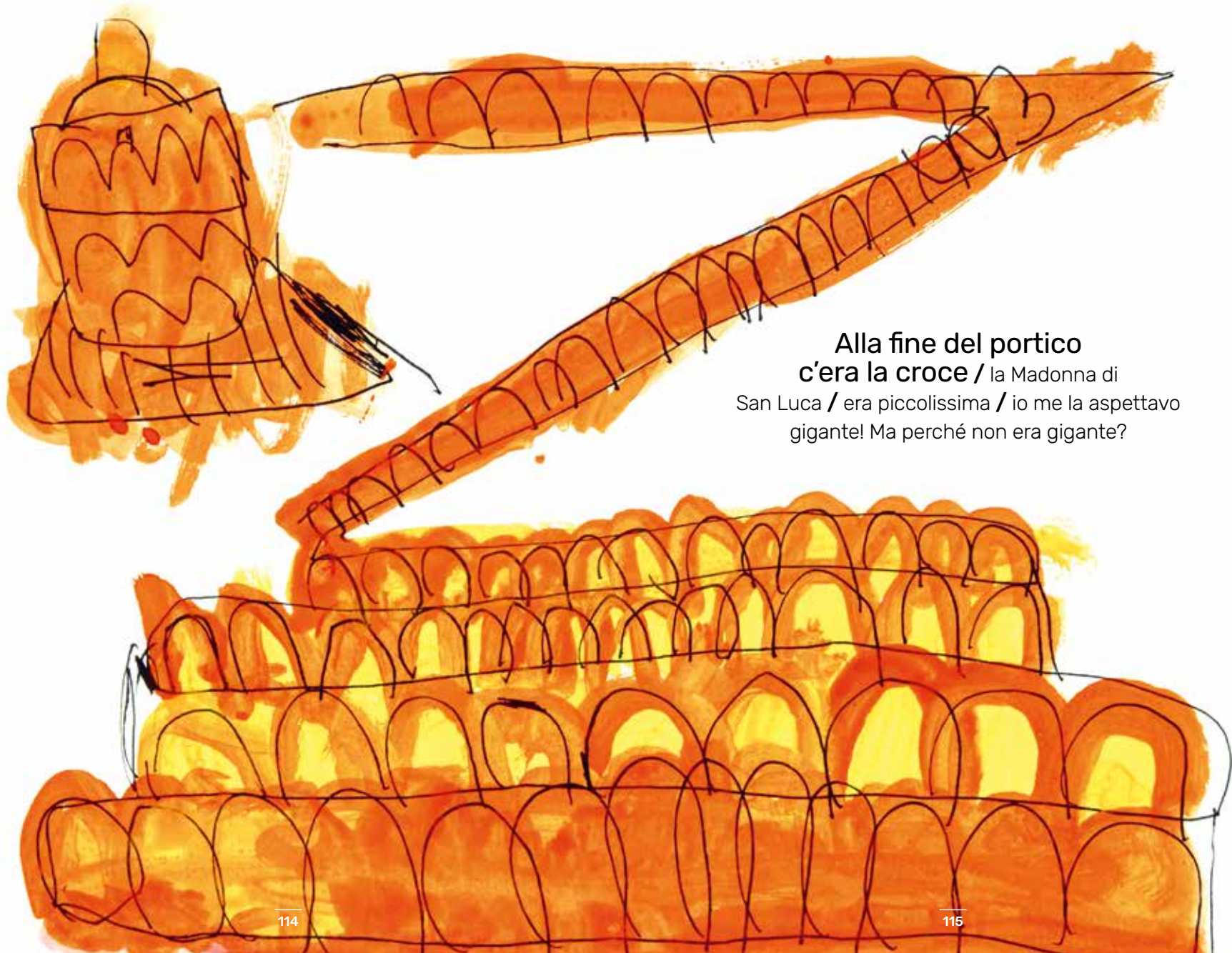
La Madonnina me la immaginavo molto grande /
io cento mille volte più grande / io invece la pensavo
un po' più bassa di così / abbiamo visto anche delle
altre cose, c'erano delle candele / dei dipinti /
dei gioielli / delle lampade d'oro / quadri antichi /
gli angeli / libri / la sala per pregare / le persone
portano sulle spalle la Madonna / a piedi lo
fanno, nei portici / è pesante non ce la fa
una persona / la portano in spalle, come
una processione / arriva alla chiesa, arriva al
centro di Bologna / alla chiesa di San Pietro!



Quando la
portano su c'è
il sole e quando
la portano giù
piove / allora
prima la Madonna
di San Luca scende
giù fino a un'altra
chiesa, si chiama
San Pietro, in
centro a Bologna,
poi dopo qualche
giorno la Madonna
di San Luca ritorna
su alla chiesa di San
Luca / **ritorna su
e giù, fa tutto.**







**Alla fine del portico
c'era la croce /**

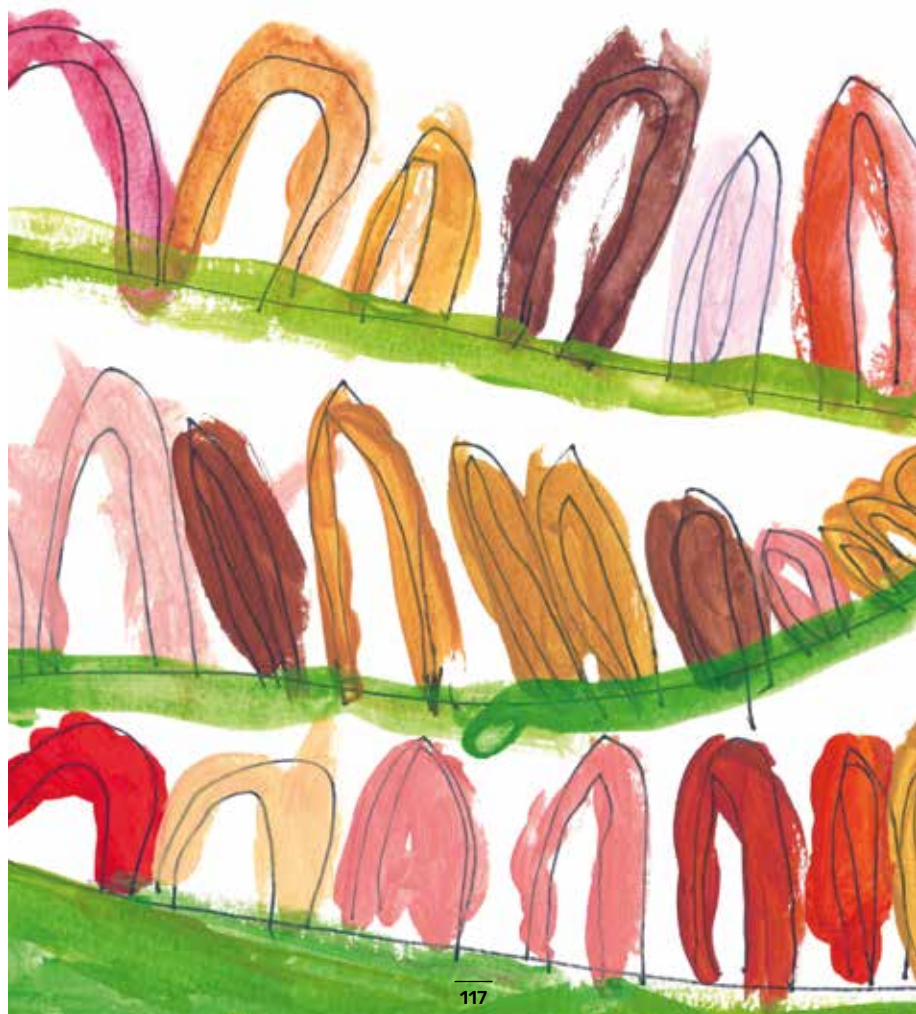
la Madonna di
San Luca / era piccolissima / io me la aspettavo
gigante! Ma perché non era gigante?

I portici sono nati per ripararci dalla pioggia / si possono riparare le persone / anche dal sole se è troppo illuminato nei nostri occhi / sono per proteggere i tuoni e i fulmini e i lampi / poi quelli che venivano all'Università di Bologna, che è stata la prima Università, il portico, era un albergo per loro, se no poveretti dove dormivano? / **Li hanno fatti per gli studenti per dormire senza pioggia e senza tempeste.**

Hanno una forma tipo di cerchio / hanno la forma ovale / i portici sono tanti / formati da colonne / **non sono tutti uguali /** sono fatti di mattoni / legno / cemento / ferro / ci sono i più bassi / i più stretti / i medi / quelli che sopra al tetto ci sono le frecce / **il più largo è il Portico dei Servi / il più lungo è quello di San Luca /** il più stretto noi lo siamo stati a vedere / poi quello più bassissimo / somigliano a un tunnel / a una galleria / a una montagna / a una collina / a un uovo / a una porta / o a un portone dei castelli.



Bologna è la più ricca di portici. Bologna non si bagna mai perché ci sono i portici.



Un museo è dove ci sono tante cose storiche tipo fossili e i dinosauri e le ossa / è un posto in cui si deve stare in silenzio, a vedere le cose belle anche di una volta e ci sono molti quadri, bellissimi / è un posto dove si vedono le cose anche di tanto tempo fa / io una volta sono stato nel museo dei dinosauri, c'erano le stanze e le ossa dei dinosauri / io una volta sono stato al museo della Mercedes e c'erano tutti i tipi delle macchine / in Portogallo esiste pure il museo di Ronaldo / **si può vedere di tutto** almeno come una carrozza / e dei quadri e disegni sul soffitto / e anche dei piatti fatti di argilla / un museo serve per guardare le cose storiche, tipo che alcuni non sono nati quando c'erano i dinosauri e lì hanno preso tutte le ossa per fare vedere i dinosauri, farli vedere a tutti e alla città / **dopo un museo serve per vedere tipo tanto tempo fa.**

Nel museo non si possono toccare le cose perché si possono rompere / perché magari si rovinano / perché possono essere tanto antiche e si possono rompere / è tipo con una corda che non ti fa entrare e un omino che ti dice "non si può entrare", allora loro non ci entrano / oppure ci sono le ringhiere, ci sono dei pali per sbarrare / noi prima non siamo mai andati nel museo.

musei nella città

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO

→ Palazzo Galvani,
via dell'Archiginnasio 2



Oggi siamo
stati al Museo
Archeologico /
**c'è dentro
delle cose
che hanno
scavato e le
hanno trovate
gli archeologi**
/ è grandissimo
con tantissime
cose dentro /

abbiamo dovuto camminare tanto / io non avevo
neanche più le gambe / io avevo le gambe sciolte /
io avevo le gambe diventate briciole.



Siamo andati indietro nel tempo /
indietro nel tempo fino all'inferno / siamo andati
indietro quasi 395 anni / i Romani hanno inventato
Bologna? / Quando Bologna è stata ricostruita
sono arrivati i nostri bisnonni / **i Romani non
l'hanno chiamata subito Bologna
l'hanno chiamata diversa / Bononia.**





Nel museo dentro le vetrine ci hanno messo dei numeri / **c'hanno pure messo come si chiamavano le cose** / e c'erano anche le tombe, con gli umani con le ossa / abbiamo visto anche il vaso degli egiziani.

Abbiamo visto anche le lance com'erano una volta / e lì in quella tomba c'erano degli occhi che ci guardavano / i vasi sono di argilla / però quelli che sono grigi sono quelli normali, invece quelli arancioni sono stati messi in un forno, sono un po' speciali / **quelli grigi sono fatti di sole** / sopra i vasi c'erano delle persone che correvano, un gufo e uno con lo scudo e con la freccia e un elmo / questi vasi erano per ricordarsi le cose di una volta quando saranno morti / **questi oggetti hanno una storia. Erano delle persone che vivevano prima di noi.**

Ci sono oggetti che raccontano le storie degli uomini primitivi / **c'erano dei vasi che raccontavano delle storie degli uomini di una volta.**

Mi è piaciuto il vaso di Hercules era piccolo, era marrone / i vasi servivano per raccogliere la terra.





Gli archeologi
sono quelli che
trovano le cose

e anche dei resti
di dinosauro oppure
dei resti di un vaso o
dei resti di casa.



Io ho disegnato il vaso del gufo. La forma mi
ricorda la lampada di Aladino e la brocca della
scuola e della casa della montagna.

Il vaso secondo me è fatto di argilla, forse erano dei
Romani che vivevano a Bologna.

Per scavare usano le palette e il pennello / quando
trovano qualcosa lo prendono e poi lo portano via e lo
spennellano / però non lo puliscono con l'acqua perché
se no si potrebbero staccare dei mini pezzettini / poi se
trovano un vaso lo portano via al Museo Archeologico
**/ io vorrei tornare con mamma e papà
e gli farei vedere le cose.**

PINACOTECA NAZIONALE DI BOLOGNA

→ Via delle Belle Arti 56

La Pinacoteca è la casa dei quadri /

ci sono miliardi di quadri / dei quadri grandi, dei quadri medi, dei quadri piccoli, dei quadri colorati, dei quadri giganti / e poi ci sono i quadri di tanti tipi diversi / i quadri attaccati al muro / i quadri della croce dove attaccavano Gesù / anche a terra ci possono essere dipinti delle cose / i quadri raccontano la storia di quelli di tanto tempo fa che li hanno pinturati.

Gli artisti dipingevano con le uova, l'aceto e con le polverine colorate /

sì, però quando lo disegnavano non si devono avvicinare troppo, perché puzzano, le uova / Vitale ha fatto i colori con le uova / li abbiamo fatti anche noi ma puzzavano di uova marcite / le abbiamo mescolato con l'aceto.

Tanto tempo fa le luci erano gialle,

c'erano delle candele, non c'erano i lampadari / tanto tempo fa accendevano una candela per vedere, io mi sto immaginando che avevano dipinto con una candela molto vicino al foglio / io in Pinacoteca ci porterei mio fratello.



PINACOTECA NAZIONALE DI BOLOGNA

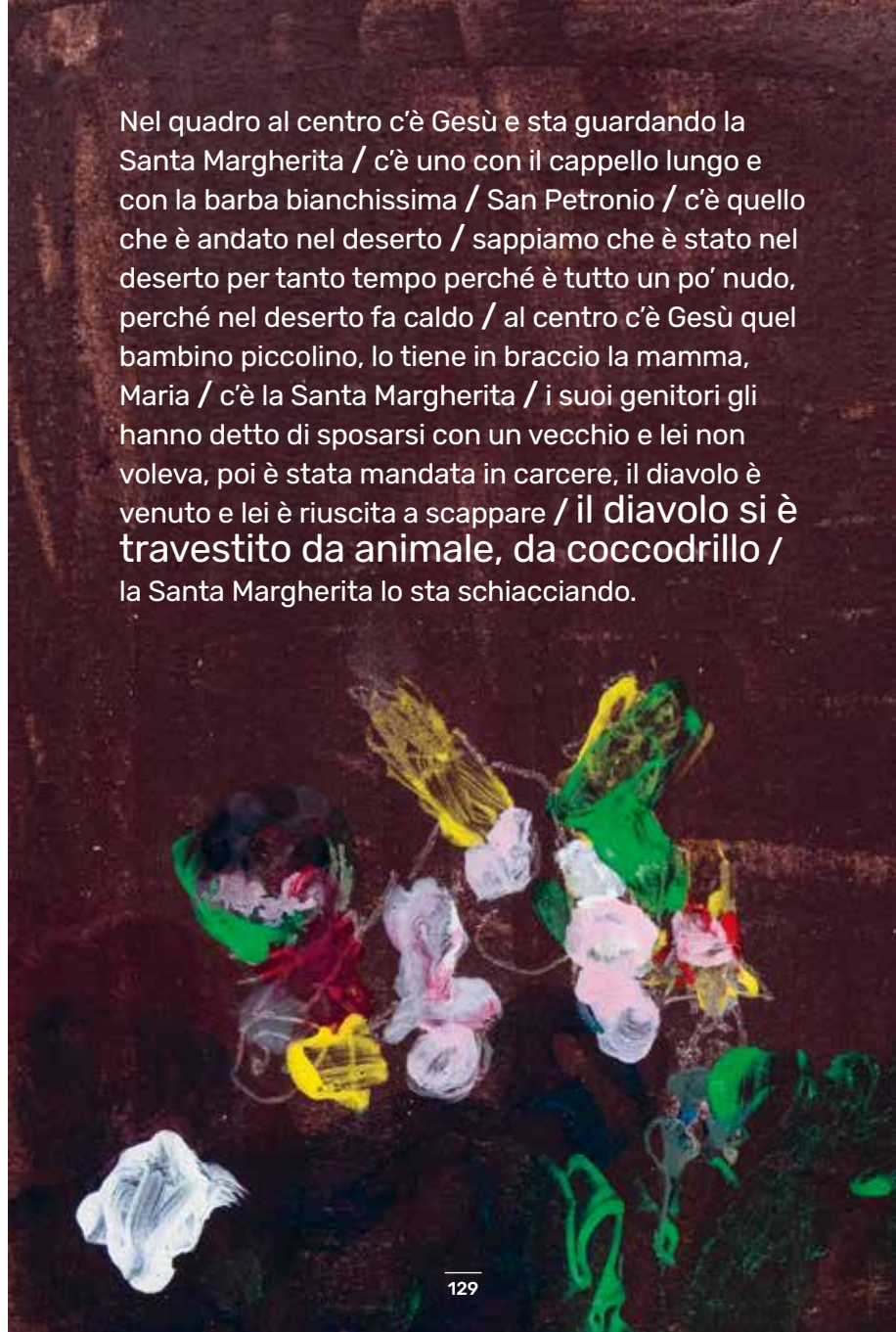
→ **Via delle Belle Arti 56**

Parmigianino, *Madonna di Santa Margherita*,
olio su tavola, 1529-1530.



Mi è piaciuto il quadro della Santa Margherita
perché a me mi piacciono le storie paurose,
però mi fanno paura / l'ha dipinto Formaggino /
no, Parmigianino perché era
piccolino, piccolo.

Nel quadro al centro c'è Gesù e sta guardando la
Santa Margherita / c'è uno con il cappello lungo e
con la barba bianchissima / San Petronio / c'è quello
che è andato nel deserto / sappiamo che è stato nel
deserto per tanto tempo perché è tutto un po' nudo,
perché nel deserto fa caldo / al centro c'è Gesù quel
bambino piccolino, lo tiene in braccio la mamma,
Maria / c'è la Santa Margherita / i suoi genitori gli
hanno detto di sposarsi con un vecchio e lei non
voleva, poi è stata mandata in carcere, il diavolo è
venuto e lei è riuscita a scappare / **il diavolo si è**
travestito da animale, da coccodrillo /
la Santa Margherita lo sta schiacciando.



PINACOTECA NAZIONALE DI BOLOGNA

→ **Via delle Belle Arti 56**
Vitale da Bologna, *San Giorgio e il drago*,
tempera su tavola, 1330-1335.



**Nel quadro c'è San Giorgio / è quello
sul cavallo e sta uccidendo il drago /**
il drago è andato dalla principessa per mangiarsela
/ arriva San Giorgio per salvarla / io so già che i
draghi non esistono.

Il cavallo mette la zampa
sul drago per farlo rimanere
fermo e così **San Giorgio**
infila il drago con
la spada / non è
una spada è una
cosa di legno /
San Giorgio con la
lancia **s**configgeva
il drago e salvava
la principessa.



**Nel sedere del cavallo c'era
il suo nome** / un simbolo del nome / del signore
che l'ha dipinta, di Vitale di Bologna / la firma invece
di metterla sopra l'ha messa sul cavallo, le lettere
tutte vicine, incastrate una dentro l'altra.

MAMbo MUSEO D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA

→ Via Don Giovanni Minzoni 14



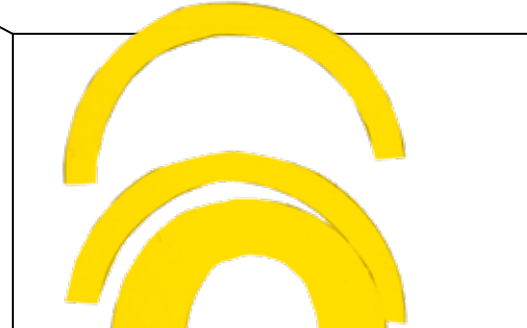
Un museo è un'opera / dove sono le
opere / contemporaneo vuol
dire nello stesso tempo
del tempo / gli artisti vivono
nel nostro tempo.

Nel museo bisogna vedere
bene e ascoltare bene.



MAMbo MUSEO D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA

→ **Via Don Giovanni Minzoni 14,**
Gianni Colombo, *Architettura Cacogoniometrica*,
installazione, 1981-1984.

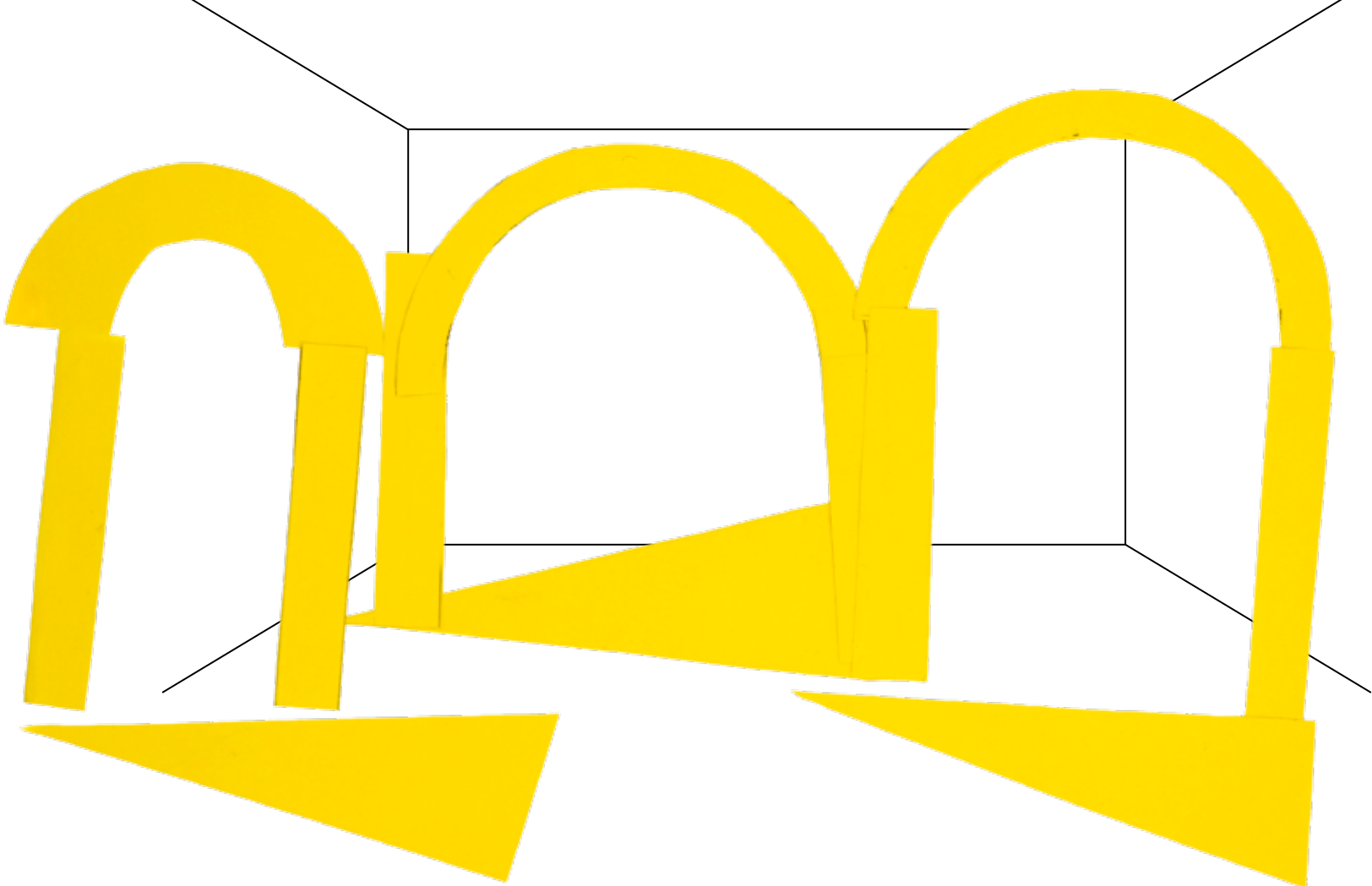


Questa opera è
un arcobaleno
giallo /
uno scivolo.

Ha un grande cerchio sulla testa / come un ombrello
/ ha tre archi / quello in mezzo è storto / **sembra**
un portico / sembra la pancia di un dinosauro /
non è un dipinto / io voglio andarci un sacco vicino
/ si può entrare / è gialla come il sole / il limone
/ l'ananas / la luce / la banana / **come un**
pennarello giallo / giallo come un pulcino.



Io so di che
materiale è,
è di legno e ci ho
camminato sopra.
Non era
piatto, faceva
un po' su
e giù / ci ho
scivolato sopra,
era liscio e
un po' caldo.



È un'installazione / vuol dire installare le cose
/ installare vuol dire costruire / abbiamo camminato
sotto l'arcobaleno / ci siamo saliti sopra / **di solito**
non si toccano le opere, ma questa sì!
/ Gli altri no, ma questa sì / perché l'ha fatta Gianni.

Si annoiava quando andava al museo, la maestra
diceva di non toccare niente / **gli dicevano**
solo: "No, no, no, no." / Non poteva toccare
niente / **quindi quando è diventato**
grande ha fatto questa!

MAMbo MUSEO D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA

→ **Via Don Giovanni Minzoni 14,**
Claudio Parmiggiani, *Senza titolo (barca)*,
installazione, 1999.

Un'altra opera era la
barca! C'è sopra la sabbia
rossa / **però è un colore**
non è una sabbia.



Hanno colorato la sabbia di rosso e poi l'hanno messa
dentro / per farla vedere ai signori e alle persone
che vanno al museo / **però non potevamo**
toccarla / forse profuma di peperoncino /
di fragola / delle ciliegie / dei pomodori / profuma di
sabbia / la polvere rossa sta facendo un viaggio, se ne
va dal museo / potrebbe andare in spiaggia /
io assomiglio a quella barca perché ho la felpa rossa.



Con il rosso
si può colorare il fuoco
/ il sangue / il pomodoro /
la mela / il peperoncino
/ la matita rossa / il vestito rosso
/ anche le fragole / **la sabbia**
cinetica / il cuore / con questo
colore si può disegnare tutto.

CASA MORANDI

→ Via Fondazza 36



Siamo
al museo
del pittore
/ nella casa di
Giorgio Morandi
/ e adesso
non c'è più
/ è morto? /
**Qui faceva
i quadri.**

C'è il letto e un materasso / ci dormiva / attaccati
alla parete ci sono dei quadri / un orologio / dei
fogli / un ferro di cavallo / delle statue / dei libri /
due cappelli / poi c'è la giacca e un ombrello
/ e dei tubi / **ci sono le scarpe / portava
il cinquanta** / perché non possiamo entrare?
/ Ma quando è stata pulita quella camera?



C'è un tavolino e sopra ci sono dei vasi
/ li dipingeva / **le brocche e le
bottiglie sono quasi uguali**
/ e li mette nei posti diversi
/ io ne ho visti due simili, ho visto
anche un quadro che deve finire /
ma teneva pure i quadri sbagliati?
/ A che serve quel peperoncino? /
Pensava che portava fortuna.



Conservava gli oggetti
in questo ripostiglio, uno stanzino che
c'è la porta / io vedo una bottiglia azzurra levigata
/ vedo anche delle conchiglie / dei fiori /
una chitarra piccolina / c'è anche una borsa,
ci sono delle conchiglie / dei fiori finti / delle teste
/ **teneva qui dentro gli oggetti** perché
se no li perdeva / perché così non si rompevano /
perché così li poteva vedere /
gli oggetti servivano per ricopiare.



Aveva i capelli bianchi / aveva un po' gli occhiali /
le orecchie chiuse / le mani grosse, i piedi grandi e
le gambe lunghe / **io me lo immagino alto**
/ altissimo / felice / serio / triste / arrabbiato /
pensieroso / è nato tanto tempo fa / studiava la
pittura / **ha studiato all'Accademia delle**
Arti Belle / non voleva fare molto amicizia /
faceva sempre la stessa strada / viveva in questa
casa con le sue tre sorelle e la mamma / e il papà
che poi è andato in cielo.



Abbiamo visto pure
gli altri vasi che li
lasciava per farli
impolverare / così sono
un po' più sfumati.

Ha fatto tantissimi dipinti /
più di mille! / Mamma ha
detto che **lo conoscono**
anche in Inghilterra
Giorgio Morandi.



Per dipingere gli serviva
la tela / gli acquerelli /
i colori a olio /
il cavalletto / i pennelli /
il peperoncino / l'orologio
e **la polvere!** /
Perché lasciava gli
oggetti in una stanza e

formava la polvere. **Li guardava tutti i giorni**
e quando arrivava al punto giusto li
dipingeva / li trattava benissimo gli oggetti /
li sceglieva con calma, li guardava per bene anche
i dettagli più piccoli e li dipingeva / con il colore
a olio che se tu sbagli puoi rifarla perché ci mette
tanto ad asciugarsi.

Tradizione culinaria vuol dire che si portano i cibi dalle altre città /

è una specialità di qualcuno / piatto tipico significa che il secondo non c'è / significa tipo una cosa che ti piace e forse possiamo anche darla agli altri / io conosco gli spaghetti ai gamberi, tipico del cinese / io il sushi, della Cina.

La pizza è un piatto tradizionale dell'Italia / anche la pasta al sugo / **un piatto tipico di Bologna sono i tortellini** / tortellini in brodo / tagliatelle al ragù / le lasagne / gramigna alla salsiccia / i tortellini con la panna / di cibo non italiano ho provato del sushi / il sushi è del Giappone / io preferisco il sushi perché è molto pieno di riso e soprattutto perché mi piacciono i ravioli.

Al mercato ci sono le persone che ti danno le cose con le mani / io ci vado mille volte al mercato / io vado al supermercato / al supermercato ci sono le scatole / ci sono le cassaforti per tenere i soldi.

tradizioni, sapori, parole

IL MERCATO

→ **Mercato delle Erbe,
via Ugo Bassi 23**

Siamo al Mercato delle Erbe, c'è la ciccia, le erbe,
la pasta / il latte / la carne / **ci sono delle
erbe che si possono mangiare!** /
Si chiama così perché si comprano le erbe.

Il Mercato delle Erbe è aperto da tanto /
è un mercato vecchio / abbiamo parlato con
dei signori / **vendono e parlano con
le persone / al supermercato non
ci sono le persone che ti chiedono
"cosa vuoi?"**

Dentro c'è l'odore di pesce, di pollo
e pane. L'odore del formaggio era un
po' brutto / c'era pure il gorgonzola che faceva
puzza / c'era profumo di carne e formaggio /
c'era confusione perché parlavano le persone
/ nel mercato ci sono tanti colori,
il grigio dei pesci / C'era il giallo di banane /
verde di cavolfiore / bianco del formaggio / blu del
granchio / c'erano anche le patate viola / peperoni
di rosso e rosso di fragole, bianco di finocchio.



Siamo dal macellaio / vende la carne
/ la carne non è tutta dello stesso
animale / c'è la salsiccia / la carne di maiale
/ di pollo / a me piace il pollo.



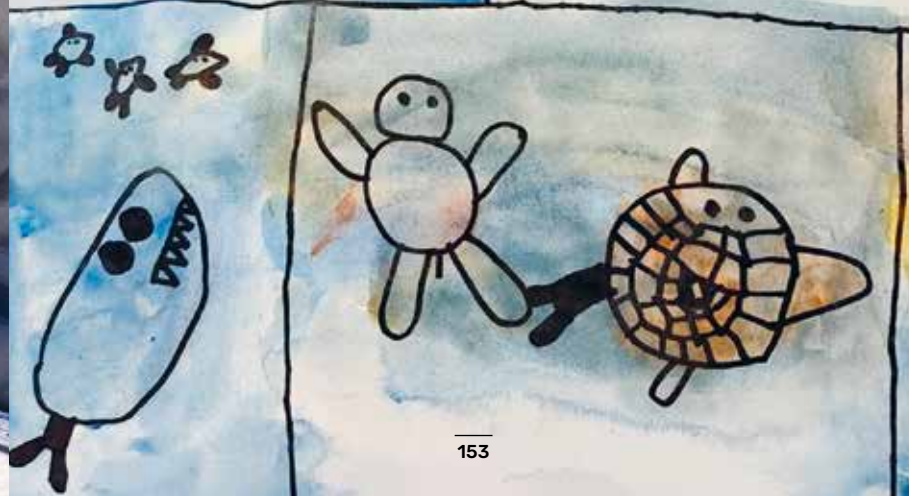
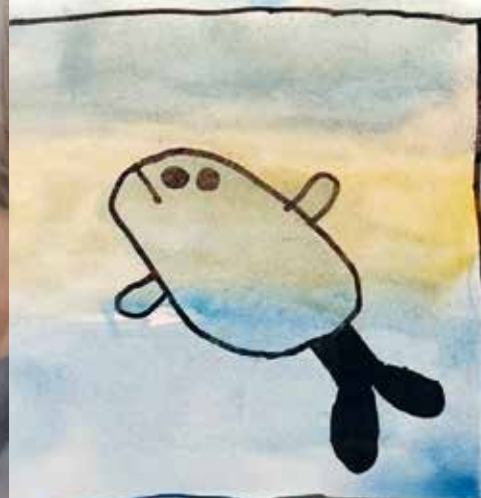
Qui cucinano il pollo / anche le patate /
non è il pollo, è il pollo arrosto /
io voglio mangiare tutto il
negozio / c'era il fuoco e la legna /
lo cuoce finché diventa marrone.





Il pescivendolo ha il grembiule bianco / **non li prendono tutti nello stesso posto i pesci** / arrivano dal mare / c'è il salmone / ci sono i granchi blu e vivi, si muovono, vedi? Hanno mosso una zampa / un'altra coda di rospo / quelli verdi sono vivi? / **Ci sono i numeri, che sono i prezzi**

/ quello costa 32 / questo 20 / quello 35 / questi vengono dai fiumi / c'è il pesce gatto / il pesce gatto che si chiama così perché ha i baffetti come i gatti / guarda, si è mosso! / **Sono giganti!**



LA PASTA FRESCA

TAGLIATELLE



Le tagliatelle al ragù hanno
il ragù / il ragù si fa
con un po' di ciccìa,

dopo anche con
un pizzico di sale,
ed è rosso perché
c'è il pomodoro.



Le tagliatelle sono tipo delle "i" messe
a "o" / io le tagliatelle le faccio con un po' di sale,
poi le piego in due, faccio l'impasto e poi le cucino.
Il sugo lo metto quando le cucino. Nel sugo ci possono
essere gli spinaci oppure il pomodoro e ciccìa /
le lasagne hanno la carne, l'impasto,
il pomodoro e la besciamella / la besciamella io l'ho
mangiata, ha il sapore di latte.



I tortellini hanno la forma di un ombelico / è tondo e ha una punta / e ha un buco / con dentro delle cose / gli ingredienti sono la carne, farina / i tortellini li compriamo già fatti / a me li fa la mamma / i tortellini si fanno con la pasta e la carne / la ricetta è dei nostri trisnonni.



Dentro ai tortellini c'è la ciccia /
 la parte gialla dei tortellini ha la farina e le uova /
io li faccio sempre con la mia nonna
 / per stendere la sfoglia serve il matterello /
 il tagliapasta non l'abbiamo mai visto / serve a tagliare
 i tortellini / dobbiamo fare un quadratino con la pasta
 / dentro metti la ciccia / per chiudere un tortellino
 prendi un lato e pieghi / allora è facile!

GNOLA
UMAREL
GUBBIARE
PACIUGO
CINNO
RUSCO
PILLA
TIRO
ZDAURA



*Gnola, non fare più la biricchina /
la gnola? / La gnolina / mia nonna me l'ha detto /
io ho sentito mia nonna parlare in dialetto, alcune
parole le capisco e altre no, è un po' diverso
dall'italiano, un po' si somiglia / il dialetto è una
lingua / io lo conosco il dialetto bolognese, lo parlano
i miei nonni.*

Umarèl è un uomo che guarda i lavori
/ ha le mani dietro la schiena e guarda / guarda
specialmente i lavori, se tutto va dritto, controlla,
è tipo il suo lavoro / specialmente gli anziani non
hanno proprio un lavoro, si mettono lì a guardare
come se farebbero un lavoro.

UMAREL



Gubbiare! Io una volta mi sono
ingubbiato in macchina e ho anche
vomitato, mentre dormivo.

GUBBIARE



Cinno vuol dire bambino /

turtlèn vuol dire tortellino / *al pipistrel*,

il pipistrello / io ne conosco anche

un'altra: *al vulpèin*, volpe / *brasadèla*,

è la ciambella / *al tajadél*, la tagliatella.



CINNO

Il dialetto è una lingua e a Bologna si parla bolognese / il dialetto non si parla in tutta l'Italia / a Bologna c'è il bolognese / io sono bolognese / a Roma il dialetto romanesco / **il dialetto è una lingua che si parla nei posti piccoli.**

PACIUGO

Paciugo, ma che

schifo, vuol dire che si

sporcano tutti / sembrano

dei maialini / sembrano in

una pozzanghera / il dialetto

bolognese è difficile, i miei

genitori parlano solo italiano.



Il rusco è dove
si buttano delle

cose, in italiano

spazzatura / io dico

rusco e sportina che è

una sporta.

RUSCO

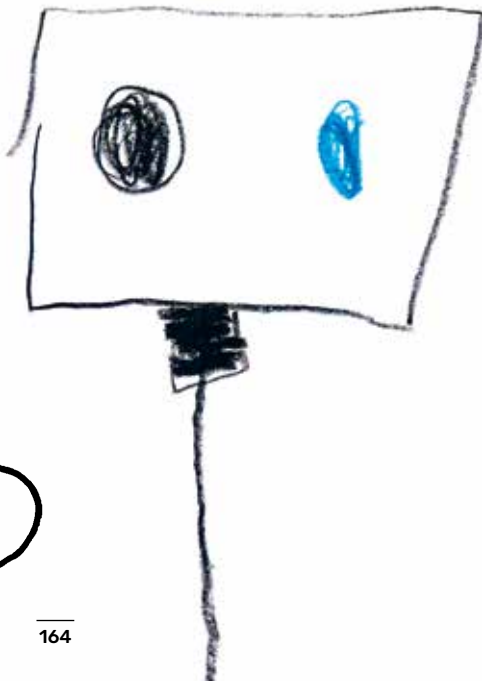




*Pilla sono
i soldi /
le monete.*

PILLA

Ti do il tiro
vuol dire aprire
a una persona /
quando dai il *tiro* per
aprire, vuol dire che
fai entrare qualcuno in
casa tua. Perché ti dà il
tiro così puoi entrare.



TIRO

SDAURA

*La zdaura è
una signora che
sta cucinando.*



La lingua è quella che abbiamo in bocca / la lingua
per parlare / **per fare le linguacce** / la lingua
è un modo di parlare / la lingua è fatta di parole,
di voce e lettere / **solo che ogni lingua è**
nata in un posto diverso quindi ogni
lingua c'ha delle parole diverse /
nel mondo ci sono tante lingue, cento / mille /
centomila / tantissime / miliardi / **in Italia si**
parla italiano / in India, indiano / in Bangladesh
si parla il bangladese / io so parlare lo spagnolo,
l'italiano, l'inglese e l'italiano dialetto / io anche
un po' di francese / io so anche il cinese.

**nella mia
città vorrei...**

N.ELLA
MIA
CITTA'
VORREI...

NELLA MIA CITTÀ VORREI...



Che fossero tutti felici e non ci fosse la gente scorbutica / tante persone, l'erba e i fiori, ma è senza panchine perché sono vecchie / tanti campi di fragole / **una strada di vetro che non si rompe, case tutte grigie e finestre blu e dei robot che fanno i corrieri** / un parco, delle biciclette e delle

macchine, ma senza fiume. Ci deve essere una farmacia per gli animali e una pizzeria / le caramelle che piovono dal cielo e una fontana / tante bici e animali e niente macchine e moto. **Un parco dove si mangiano cose buone** / tante case e con i cassonetti dell'immondizia / la felicità. Ci devono essere cani e gatti / una città sulle nuvole, col mare sulle nuvole / un parco giochi con l'angolo sabbia, un campo da calcio, la gelateria, il negozio di vestiti e tante cose / un bosco. Le case sono dentro i tronchi degli alberi. Ci sono dei ponti che collegano le case / una gelateria e io prendo il gelato gratis.

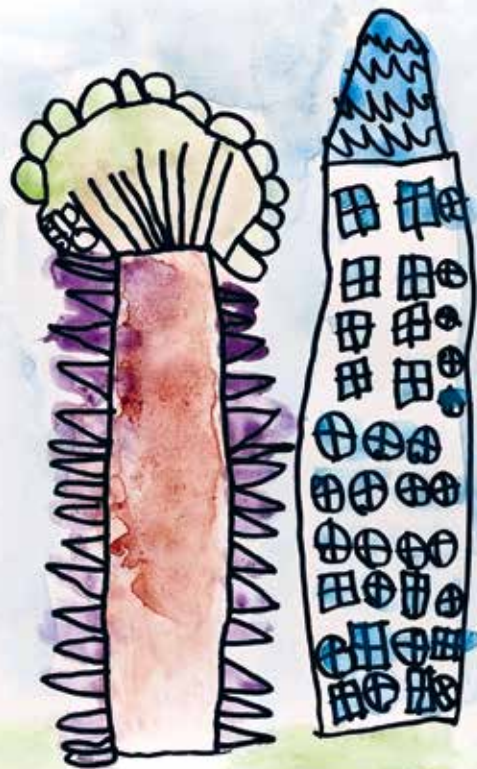


Una città nuova, piena di fiori e rose di legno, tanti unicorni, tanti conigli e farfalle / dei palazzi che sembrano piccoli di fuori, ma dentro sono molto grandi e c'è il resto della città / delle farfalle, uno scivolo arcobaleno / **librerie di cioccolato** /



tanti scivoli per strada / colorare tutti insieme, anche gli adulti, anche le nonne, tutti insieme, anche il tuo gatto, e giocare tutti insieme / un parco grande con scivoli / **il parco e lo scivolo, le farfalle, vorrei sempre la pasta al ragù** / più corsie per le bici /

più biblioteche. Così prendiamo i libri e li leggiamo / più parcheggi. Perché poi le macchine, se si fermano... perché poi se non trovano parcheggio, si fermano in mezzo alla strada / più altalene nei parchi.



**Mi piace così
la città di
Bologna**

/ vorrei che la città
rimanesse così... /
scuole più nuove

e meno rovinate / fosse più verde / ci fossero più
giochi nei parchi / fosse più pulita / meno macchine
nella città / meno umida e più calda / macchine
che non corrono in città / più parchi in città /
**una piazza arcobaleno e tante luci
lungo la strada** / i camper. Così le persone
possono andare nei posti un po' lontani / dei treni
perché così portano a spasso le persone, non con le
macchine perché fanno puzza / più lavori. Perché
così le mamme che non lavorano possono lavorare /
negozio di caramelle / niente, è tutto bello.



**Gli alberi. Perché così si respira
meglio** / l'arcobaleno, i fiori vicino all'arcobaleno

e gli alberi davanti all'arcobaleno, il sole dorato e gli
alberi con le more / **uccellini di tutti i colori**
/ il cielo arcobaleno e le case di gelato / il rumore
degli uccellini / tante case per tutti i miei amici, tanti
fiori e il mare / mare, che c'è ovunque. E nel mare ci
sono tutte le creature degli animali che stanno sotto il
mare / **andare in barca a Bologna** / tante
montagne e una fontana e tante case.





**Tante antenne. Così si potrebbe
stare attaccati alla tv ogni giorno /**
il sole quando dormi e la luna quando è giorno. È il
contrario! Giorno e notte l'arcobaleno... / i tetti sono
i gusti gelato. Ogni giorno c'è il sole / un pochino
più suonata / **un gelato gigante con le
case sopra, gli alberi... e poi si può
anche leccare per terra tanto è gelato**
/ che le strade son scale. Non ci sono macchine, bici,
vai sempre a piedi / **fare tutto quello che
vuoi senza che nessuno ti può dire di
no... e non esiste il litigio.**

Dei ponti, così almeno, se tu hai un amico che vive
in un'altra casa che è vicino, puoi andare nei ponti,
attraversi le case e vai dal tuo amico / tanti colori. I
semafori, invece di avere rosso, verde e giallo, erano
blu, e nel posto del verde c'era il giallo, e al posto del
giallo c'era il rosso / **case fatte di caramelle
e tetti di cioccolato** / un giardino grandissimo
e con i dinosauri... ma buoni! / Case tutte rosa /
i semafori fanno "ciao" con le manine / tutti i negozi
regalano le cose, non si paga niente!



Bologna è qua

una città per tutte e per tutti

COMUNE DI BOLOGNA

Assessorato alla Scuola
Daniele Ara

Dipartimento Educazione,
istruzione e Nuove Generazioni
Veronica Ceruti | *Direttrice*

Settore Sistema Integrato di
Educazione e Istruzione da 0 a 6 anni
Anna Giordano | *Direttrice*
Lucia Calabrese
Claudia Casali
Teresa Di Camillo
Anna Di Mattia
Alessandra Giudici
Monica Gori
Micol Tuzi
Elisabetta Zucchini

IDEAZIONE E CURA DEL PROGETTO
Cristina Francucci

COORDINAMENTO E
REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Coordinatrice progetto
Ilaria Del Gaudio

Referenti attività educative
Maria Rosa Cuccitto
Andrea Ferraioli
Beatrice Menegatti

Operatrici
Camilla Masciulli
Tania Toselli

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
1 Cinquantesimo Società cooperativa

DOCUMENTAZIONE VIDEO
Veronica Santi

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Laura Calvini - Studio Lulalabò

SCUOLE CHE HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO

Quartiere Borgo Panigale-Reno

- Scuola dell'infanzia comunale Gallon
Coordinatrici pedagogiche:
Laura Ferrari, Manuela Moscatelli
Insegnanti referenti: Manuela Dotti,
Cristina Forbicini
- Scuola dell'infanzia comunale
Gida Rossi
Coordinatrice pedagogica:
Rosaria Ferrara
Insegnanti referenti: Annalisa Maldina,
Cristina Zanini

Quartiere Navile

- Scuola dell'infanzia comunale
Ceccarelli
Coordinatrice pedagogica: Ilaria Bonato
Insegnanti referenti: Monica Andreoli,
Daniela Gianfranceschi
- Scuola dell'infanzia statale
Girotondo (IC 4)
Insegnanti referenti: Anita Di Capua,
Chiara Guidastrì, Rosaria Leone
- Scuola dell'infanzia statale
Coop Azzurra (IC 3)
Insegnanti referenti: Carmela Lepera,
Manuela Lo Forte
- Scuola dell'infanzia statale
La Giostra (IC 5)
Insegnante referente:
Antonia Giacobelli

Quartiere Porto-Saragozza

- Scuola dell'infanzia comunale
Cantalamezza
Coordinatrice pedagogica:
Margherita Cardellini
Insegnanti referenti: Agata Bucci,
Katia Moretti
- Scuola dell'infanzia statale
Teresina Guidi (IC 17)
Insegnanti referenti: Anna Filippini,
Francesca Giorlando

Quartiere San Donato-San Vitale

- Scuola dell'infanzia comunale
Ada Negri
Coordinatrice pedagogica:
Sara Di Fabrizio
Insegnanti referenti:
Daniela Casadei, Elisabetta Miselli
- Scuola dell'infanzia statale
Garibaldi (IC 11)
Insegnanti referenti: Assunta Cioffi,
Chiara Gulmanelli
- Scuola dell'infanzia statale
Don Bosco (IC 16)
Insegnante referente:
Antonietta Russo

Quartiere Santo Stefano

- Scuola dell'infanzia comunale
Carducci
Coordinatrice pedagogica:
Susanna Senigalliesi
Insegnanti referenti:
Rosa Maria Chiarello, Cosmary Pastore,
Alessia Pinna, Silvia Zironi

Quartiere Savena

- Scuola dell'infanzia comunale
Bruno Ciari
Coordinatrice pedagogica:
Emanuela Dirienzo
Insegnante referente:
Barbara Francesca Giovanelli
- Scuola dell'infanzia comunale
Walt Disney
Coordinatrice pedagogica:
Stefania Sandri
Insegnante referente: Isabella Motta
- Scuola dell'infanzia statale
Raffaello Sanzio (IC 9)
Insegnanti referenti: Anna Casarano,
Loredana Crisafulli, Raffaella Lamazza

COORDINATRICE SCUOLE
DELL'INFANZIA STATALI
Valeria Dondoli

*Un sentito ringraziamento
alle persone che hanno accolto
bambine e bambini
in luoghi speciali della città.*

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Elisa Rebellato;

Casa di Quartiere Katia Bertasi

Associazione Senza il Banco;

Fondazione IU Rusconi Ghigi

Paolo Donati;

Palazzo Bonaccorso

Francesco Evangelisti,
Luciana Africani, Federica Poini,
Giulia Reatti, Angela Spinelli;

Palazzo d'Accursio

Emily Clancy;

Palazzo Re Enzo

Beatrice Bodini - Bologna Welcome;

Settore Musei Civici Bologna

Lorenzo Balbi, Daniela Dalla, Anna Dore,
Laura Brambilla - "Senza Titolo" srl;

Pinacoteca Nazionale di Bologna

Elena Arlotti, Chiara Carcano,
Verusca Gallai, Liliana Geltrude;

Mercato delle Erbe

Alberto Barbieri, Lucia Cailotto,
Christian Colli, Arianna Lardieri,
Pierpaolo Rita, Lorenzo Tinarelli.

*Grazie anche
agli autisti dei bus che ci hanno
accompagnati in giro per la città,
a Marcello Angelica
e ad Antonella Calvini.*

Finito di stampare
nel novembre 2026
presso Artigiana Grafica,
Montegaldà (VI)

I nostri bambini e le nostre bambine sono il bene più prezioso della nostra città. Tutte e tutti bolognesi, con storie diverse, esperienze da raccontare e una grande voglia di stare insieme. Per costruire questa meravigliosa guida hanno messo a disposizione la loro curiosità e la voglia di raccontare Bologna ai bambini e alle bambine e soprattutto agli adulti, spesso indifferenti e poco attenti.

Chiedere a tanti bambini di guardare e raccontare lo spazio pubblico, ciò che è di tutti, ha rappresentato un grande esercizio di cittadinanza. *Bologna è qua*. Bologna è nei loro occhi e vorremmo che in futuro fosse nelle loro mani. Il nostro sistema educativo, integrato e a forte guida comunale, è il primo strumento che costruisce coesione sociale e crea cittadinanza e partecipazione. Vogliamo bambine e bambini curiosi, con senso critico, capaci di avere una visione originale del mondo. Tutti dovremmo essere attenti a loro, non solo chi ha figli o nipoti, ma tutta la collettività. Una Bologna bella, giusta, viva si costruisce partendo da loro. Voglio ringraziare la curatrice, Cristina Francucci, Veronica Ceruti, dirigente del Dipartimento Educazione del Comune di Bologna e il Settore 0-6, le insegnanti e i bambini e le bambine delle Scuole dell'Infanzia coinvolte e tutte le persone che hanno accompagnato i nostri "cinni" nella costruzione di questo lavoro del quale siamo orgogliosi.

Evviva Bologna, evviva i bambini e le bambine della scuole dell'Infanzia. Amiamo la nostra città, le sue radici e la sua voglia di futuro. Questo è uno degli strumenti più preziosi per raccontarla.

Daniele Ara
Assessore alla Scuola

